(ORE 14) **ULTIMA EDIZIONE** (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE** (ORE 14)

TORINO
Anno IV Num. 149
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 26-27 Giugno 1950
L. 25 (sped. in abb. postale)

Guerra civile da ieri mattina fra Corea del Nord e Corea del Sud

L'ONU ordina: cessate il fuoco
Le grandi potenze in cauta attesa

Le operazioni iniziate improvvisamente alle 5 di ieri - Il Consiglio di Sicurezza, convocato in riunione straordinaria, condanna l'aggressione, ordina il ritiro delle truppe avanzanti e autorizza l'America ad assistere la Corea meridionale - Truman rientra in volo a Washington e raduna il Consiglio di Difesa

A 30 Km. da Seul

Smentita la presenza di russi tra le forze "nordiste,,

Tokio, lunedì sera.

Come è noto, le divisioni della Corea del Nord hanno sferrato l'attacco alle 5 di ieri mattina partendo da undici posizioni, effettuando operazioni di sbarco sulla costa orientale della Repubblica «sudista» e appoggiando le truppe terrestri con leggeri attacchi aerei.

Di fronte all'attacco settentrionale, sferrato in più punti con estrema decisione, le forze meridionali erano presto costrette a ripiegare.

La capitale della Corea meridionale, Seul, è stata subito minacciata da varie parti, ma la puntata più pericolosa è apparsa quella che tentava di [illegible] il fiume Imjin, a 35 chilometri dalla città.

Dalle prime ore di stamane, tuttavia, le truppe sudiste hanno iniziato la controffensiva, riuscendo a fermare in molti punti l'avanzata nemica e riconquistando le città di Ongjin e di Hajen. Ma è importante soprattutto che sia stata bloccata la colonna che direttamente punta su Seul dal fiume Imjin, attraverso il corridoio classico di tutte le invasioni.

Le prime notizie da Seul parlavano della presenza di carristi russi fra le truppe del Nord e dell'abbattimento di un caccia sovietico nel cielo della Corea meridionale. Queste informazioni sono state ufficialmente smentite dalla Commissione militare americana a Seul, il cui portavoce ha dichiarato:

«Non esiste attualmente neppure l'ombra di una prova che personale sovietico partecipi alle ostilità fra la Corea settentrionale e quella meridionale. Nessun prigioniero, o morto o ferito è stato identificato come cittadino sovietico, e come anche vagamente sospetto di essere russo. Le voci secondo cui un Comando sovietico dirigerebbe le operazioni dei coreani del Nord non hanno avuto la minima conferma concreta».

A sua volta un portavoce del governo coreano, invitato a confermare le precedenti insinuazioni, si è limitato ad attribuire la responsabilità di tali voci ai comandanti locali nella zona di operazioni. Sinora, e ciò è di enorme importanza internazionale, la guerra è un affare puramente coreano.

Lo sgombero della Corea da parte dei dipendenti britannici ed americani e delle loro famiglie ha avuto inizio alle ore 3 locali di questa mattina. Autobus ed autocarri della missione americana hanno preso a bordo donne e bambini.

c. a. r.

Una grave incognita

Roma, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri uno di quei giornali domenicali che non sarebbero destinati che ai tifosi e che ieri appunto avrebbero avuto motivo di occuparsi largamente delle vicende del torneo mondiale di calcio che si svolge in Brasile, è uscito pubblicando su tutta la testata un grosso annuncio: «La guerra fredda è terminata». La dizione poteva significare due cose: o che la pace ritornava sicuramente e definitivamente o che per contro incominciava la guerra calda. Nell'afa greve, nella pesante atmosfera di scirocco, questa seconda era purtroppo la sensazione che i redattori del foglio occasionale si proponevano d'infondere nell'animo del pubblico. E di qui a chiedere notizie, a informarsi delle reazioni negli ambienti politici italiani, a tempestare di telefonate le sedi delle rappresentanze diplomatiche, gli uffici delle agenzie di informazioni.

Silenzio dappertutto. Funzionari ministeriali, agenti diplomatici, corrispondenti esteri, erano tutti ieri pomeriggio fuori di Roma per un breve ristoro e la notizia ha colto tutti di sorpresa. Soltanto un impiegato di servizio al Ministero degli Esteri ha saputo commentare: «Che cosa vuole che le dica: io mi riporto alla antica sapienza dell'adagio che insegna a non fasciarsi la testa prima di averla rotta».

Non era molto, a dire il vero, ma indicava una certa tendenza a non drammatizzare prima che fosse necessario e soprattutto sembrava alludere a un fatto che non è facile dimenticare: tutta la Cina praticamente è stata campo libero alle iniziative sovietiche mascherate da pretesti comunisti. Per la Corea, di punto in bianco, dovrà farsi la guerra?

Gli americani hanno subito gravi mortificazioni di prestigio in Estremo Oriente, hanno ispirato tutta la loro politica a una forma di acquiescenza che è parsa la più che potesse adottarsi, non hanno voluto rischiare le incognite di un intervento diretto quando la posta in giuoco era di una importanza decisiva: si sono rassegnati, in altri termini, a perdere la Cina. Ed impegneranno adesso per garantirsi il possesso di una parte della Corea?

Ma non bisogna dimenticare che convogli di armi sono già in viaggio per Seul. Non si può trascurare il dato geografico della breve distanza che separa la Corea meridionale e le coste nipponiche. Non si deve dimenticare che il primo aprile di quest'anno la Camera dei rappresentanti americana approvava uno stanziamento di 100 milioni di dollari per aiuti alla Corea meridionale, e per tutta la Cina (e i Paesi vicini) in pari data lo stanziamento non superava i 103 milioni. Si ricordi che la prima delle convenzioni stipulate nel quadro del PAM è stata appunto quella firmata dagli Stati Uniti con la Corea il 26 gennaio di quest'anno e che essa comportava un impegno per oltre 27 milioni di dollari. Si tenga infine presente che gli aiuti alla Corea per il riarmo sono stati decisi dopo la consegna a Truman avvenuta il giorno 13 dello scorso mese di un grave documento della massima segretezza e concernente le ripercussioni che l'avanzata comunista in Asia avrebbe potuto avere nella zona americana.

Vittorio Gorresio

L'ambasciatore coreano John Myun Chang (a sinistra) stringe la mano al Segretario dell'O.N.U., Trygve Lie, durante la riunione del Consiglio di Sicurezza. (Foto trasmessa per radio da New York a Londra e per filo da Londra a «Stampa Sera»)

Mosca accoglie la versione dei Nordisti

Mosca, lunedì sera.

Dopo 36 ore di silenzio, la Radio di Mosca ha trasmesso stamane i due comunicati diramati dal Ministero degli Interni della Corea settentrionale, in cui si afferma che le forze del regime «nordista» sono penetrate per oltre 10 chilometri nel territorio della Repubblica meridionale, ma perché costrette dalla provocazione «sudista».

Infatti il primo dei due comunicati, ripreso anche dalla «Tass», accusa il governo fantoccio della Corea meridionale di aver sferrato un attacco di sorpresa lungo l'intero fronte rappresentato dal 38. parallelo contro la Corea settentrionale».

Non è però ancora possibile conoscere l'atteggiamento ufficiale del Cremlino, ma in questi circoli si pensa che Mosca assumerà un atteggiamento di finta neutralità lasciando al governo della Corea settentrionale ogni responsabilità, ma dandogli sottomano ogni forma di aiuto militare.

E. Altavilla

De Gasperi polemico

Trento, lunedì sera.

Proveniente da Roncegno, dove aveva pernottato dopo la visita alla Fiera di Padova, l'on. De Gasperi ha tenuto ieri a Trento un annunciato discorso ai delegati delle Cooperative della provincia. «Mi auguro — ha preso a dire il Presidente del Consiglio, — che tutti gli italiani fossero cooperatori, perchè così sarei sicuro che non farebbero pressioni di aumenti di spese di cui si vorrebbe gravare il bilancio dello Stato.

«Voi cooperatori, nelle vostre assemblee, quando siete chiamati a nuove spese, di che vi preoccupate innanzi tutto? Vi preoccupate di sapere la consistenza del vostro bilancio, vi preoccupate di sapere se la spesa è sopportabile; e se essa, per caso, presenta rischi di far saltare per aria tutta la vostra fatica, da saggi vi opponete.

«E' questo che cerchiamo di fare noi. E' vero, il bilancio dello Stato è diverso, ma allorchè voi avete una pressione tributaria o fiscale come volete chiamarla, assolutamente non aumentabile, allorchè non avete altre fonti di entrata, dovete pure commisurare le uscite all'accertato volume dell'introito.

«Sapete — aggiunge l'on. De Gasperi — qual è la situazione del nostro bilancio? Abbiamo entrate per 1200 miliardi; ebbene, sapete quali sono le spese per i servizi dell'amministrazione? Circa 500 miliardi. Se aggiungete ad essi i 100 miliardi circa del debito vitalizio e i 100 e fra poco forse oltre 120 miliardi delle pensioni di guerra (debito d'onore che bisogna pagare) e i 100 miliardi del servizio del debito, voi vedete bene che restano appena 400 miliardi per tutte le altre esigenze e per tutti gli investimenti.

Poi De Gasperi, accennando alle critiche fatte alla Camera dai comunisti alla legge per il Mezzogiorno, ripete che «la vera ragione dell'opposizione comunista è il suo antiamericanismo».

«Un'altra campagna — prosegue l'oratore — si agita da qualche tempo, ugualmente allo scopo di abbattere la D. C., ed è la campagna che tende a riunire i partiti in un fronte anticlericale. Ho già ammonito che sarebbe un grave errore, non per la Chiesa, ma per lo Stato italiano, perchè verrebbe a mancare quell'idea fondamentale che unisce le forze sane. Noi democristiani non siamo clericali, ma cattolici e nessuna rinuncia alla libertà e alla democrazia è nel nostro programma. In Italia vi sono 19 culti acattolici ammessi e nei riguardi di tutti coloro che non la pensano come noi abbiamo una guida: la Costituzione, che seguiremo anche se la pensiamo diversamente».

Proseguendo nel suo discorso, De Gasperi afferma che c'è ancora da fare l'Europa, ma che i comunisti si oppongono a ogni intesa, come all'Unione Europea e al Patto per l'acciaio.

«E si capisce; essi non hanno perduto ancora la speranza di sovietizzare il mondo, sognano ancora dittature rosse, tanto che il primo maggio a una sfilata a Mosca si poteva ammirare un ritratto di Togliatti con la didascalia «Il duce del popolo italiano». I russi hanno la speranza che il tempo lavori per loro e in una pubblica conferenza a Mosca ci si è confortati citando da un rapporto di Togliatti al Comitato Centrale del P.C.I. che «le condizioni obiettive per il trionfo del comunismo nell'Europa occidentale esistono già attualmente; solo l'intervento dal di fuori riesce a conservare ancora artificiosamente in vita, il capitalismo e i governi borghesi».

«Ebbene — conclude De Gasperi — io vi dico e dico a Togliatti che non è vero; che il popolo, chiamando a raccolta tutte le forze sane, saprà opporsi al trionfo del comunismo».

Alle 22,25 De Gasperi è ripartito per Roma dove è giunto stamane alle 8,30.

Si attende un comunicato del governo di Washington

Continui incontri fra Truman, Acheson, i ministri militari e i capi di Stato Maggiore - I primi convogli aerei di armi americane, scortati da caccia, partiti dal Giappone per la Corea del Sud

Dal nostro corrispondente

Washington, lunedì sera.

L'America ha appreso ieri mattina dai giornali e dalla radio che da alcune ore la pace era turbata in uno fra i più delicati settori internazionali, ma al tempo stesso che già i suoi dirigenti avevano la situazione in mano.

Il primo dispaccio da Seul e la prima notizia giunta in America sulle operazioni di guerra iniziate dai comunisti coreani arrivò al ministero degli Esteri sabato [illegible] alle 22,45 (ora locale).

Sorpresa al Dipartimento

Al Dipartimento c'erano solo pochi funzionari di servizio, incaricati di seguire gli sviluppi della crisi francese e la sempre temuta possibilità di un attacco da forze dei comunisti cinesi contro Formosa. Truman era lontano nella natale Independence, nel Missouri, ove sarebbe rimasto a riposare fino al pomeriggio di oggi. Acheson era nella sua fattoria nel Maryland; Bradley e il segretario alla Difesa Johnson erano tornati da qualche ora appena dall'ispezione di tredici giorni in Giappone.

Il dispaccio citato comunicava che l'attacco dei comunisti era cominciato due ore e mezzo prima lungo tutta la linea di demarcazione che segue il 38. parallelo. A quel momento l'italo-americano ambasciatore in Corea, Giovanni Muccio, stimava la situazione «molto seria».

Attacchi e sbarchi si svolgevano sotto continui acquazzoni; da una settimana in Corea era cominciata la stagione delle piogge e gli esperti militari ritenevano che per almeno tre mesi non si doveva temere alcun colpo di mano comunista contro il debole e insidiato Stato cuscinetto fra la Manciuria sovietica e il Giappone, la cui indipendenza venne decretata appena due anni fa dall'ONU e fu riconosciuta da tutto il mondo.

Solo la Russia vi si oppose, rifiutò di permettere elezioni generali sia nella Corea del Sud che in quella del Nord e continuò così a controllare la parte settentrionale del Paese, quella che le sue truppe avevano occupato al momento del crollo del Giappone.

Mentre il primo dispaccio era trascritto in chiaro e comunicato al Segretario di Stato ed al Presidente, il governo coreano chiedeva all'ONU e agli Stati Uniti un immediato aiuto militare e diplomatico.

A mezzanotte si riunì la prima conferenza dei capi politici e militari: venne deciso, dopo un'ora di discussione, di chiedere l'immediata convocazione del Consiglio di Sicurezza e di accelerare l'invio in Corea di quei materiali bellici che costoro erano rapidamente inviati dal vicino Giappone. Il Congresso ha già autorizzato da qualche giorno l'uso dei fondi relativi e nessuna azione parlamentare è necessaria per questa prima forma di assistenza».

Ma evidentemente si trattava solo di misure di emergenza. Il compito più importante era quello di valutare i motivi e la portata dell'azione sovietica; inoltre la ricerca delle più efficaci misure per controbatterla richiedeva uno studio più approfondito. Intanto da Seul, da Lake Success e dalle altre capitali interessate si attendevano le necessarie reazioni.

Prima di mezzogiorno la richiesta americana al Consiglio di Sicurezza era pronta, e mentre la questione si spostava pubblicamente a Lake Success, Acheson — rientrato nella capitale — indiceva la seconda conferenza straordinaria. Vi partecipavano il sottosegretario all'Esercito Frank Pace, il generale Collins, i più alti funzionari e gli esperti di questioni sovietiche e asiatiche del Dipartimento di Stato.

Rigoroso segreto

La segretissima riunione durò più di due ore e mezzo, e naturalmente nessuno dei partecipanti volle dare ai giornalisti la minima indicazione sulle decisioni prese. Prima e durante il Consiglio Acheson aveva telefonato più volte al Presidente, che fece dipendere il suo anticipato ritorno nella capitale dal risultato dell'esame della situazione e dalla possibilità o meno di dover prendere entro quattro importanti decisioni.

L'ultima telefonata deve avere rivelato la gravità della situazione, perchè immediatamente dopo Truman annunciò di partire all'istante per Washington.

Nel frattempo Acheson si era messo ripetutamente in rapporto telefonico con il gen. Mac Arthur a Tokyo. Fu notata la concessione alla Corea di [illegible] forma di aiuto compatibile con gli impegni verso l'ONU e quelli internazionali. Giungono già da Tokio conferme che, infatti, Mac Arthur ha potuto ordinare l'inoltro in Corea di armi leggere e di artiglierie, spedite mediante aerei scortati da «caccia».

In base agli ordini telefonici ricevuti da Washington, il generale Mac Arthur ha subito provveduto all'invio di rifornimenti militari alle forze della Corea meridionale. Aeroplani da trasporto statunitensi, carichi di armi e munizioni, sono atterrati sull'aerodromo di Fusan e su altri aeroporti coreani con armi automatiche e cannoni leggeri. I convogli aerei sono scortati da «caccia». Anche le navi, che partiranno al più presto dal Giappone per la Corea con l'equipaggiamento pesante, saranno scortate da unità della Marina da guerra.

Frattanto a Lake Success, secondo le previsioni, la domanda americana di convocazione urgente del Consiglio di Sicurezza veniva sabotata dalla Russia, il cui rappresentante dichiarava di non volervi partecipare. Tuttavia il Consiglio decideva di procedere in sua assenza e il delegato americano Gross presentava la richiesta degli Stati Uniti.

Il dibattito all'ONU

La risoluzione americana attribuisce alla Corea del Nord la colpa della aggressione, chiede la immediata cessazione delle ostilità ed il ritiro delle truppe della Corea del Nord sulla linea di partenza; dà ordine alla Commissione dell'ONU che si trova da tempo a Seul di controllare l'esecuzione di queste disposizioni e di fornire al Consiglio tutti gli elementi per la composizione dell'incidente, infine chiede a tutti i membri dell'ONU assistenza per far rispettare questi ordini.

Messa ai voti, la proposta americana venne approvata con nove «sì», nessun «no» e la sola astensione della Jugoslavia. La decisione dà legalmente agli Stati Uniti, principale potenza interessata, l'autorità legale per fornire alla Corea l'assistenza esplicitamente invocata fin da stanotte dall'ambasciatore coreano, e (in termini concreti) la possibilità d'intervenire indirettamente nella lotta così come — ma meno indirettamente — vi è intervenuta la Russia.

In sostanza, la condanna del mondo libero contro la [illegible] aggressione è stata così categorica come si prevedeva, e dà quindi agli Stati Uniti un mandato morale, che non potrà venire dimenticato senza che Washington rovini irrimediabilmente il proprio prestigio, oltre che la propria sicurezza.

Il risultato della seconda conferenza e poi della terza che si tenne nell'avanzato pomeriggio al Dipartimento di Stato con la partecipazione di tutti gli esponenti della vita governativa e parlamentare americana, ha riconosciuto infatti che la sfida sovietica fa parte di un piano preciso. Ma tutto indicherebbe che a Mosca si sia ritenuto che l'azione americana non oltrepasserà il mandato generico dell'ONU, e che la sua assistenza ai coreani non si spingerà a forme di intervento aperto: nella peggiore delle ipotesi, si sarebbe attuata una partecipazione indiretta simile a quella verificatasi in Spagna tredici anni fa.

L'obiettivo sovietico, quale risulta dalla prima valutazione americana, è duplice. Uno immediato, e cioè di sondare la capacità di reazione americana in un momento di grave crisi, dimostrando al tempo stesso alla Birmania, all'Indocina, al Siam e all'Iran la futilità delle promesse di aiuto americano. Il secondo ha più lunga portata: profittare dello scoraggiamento e del disorientamento mondiale per agire in questi Paesi e soprattutto in Jugoslavia e in Germania.

Le parole di Truman

Salendo sul suo aereo personale a Kansas City, Truman ha dichiarato ai giornalisti: «La situazione potrebbe diventare pericolosa, ma spero che ciò non avvenga». Molto dipenderà dalle sue decisioni, perchè secondo la Costituzione americana, da lui dipendono tutte le decisioni. Tutti sanno però che il Presidente della Confederazione degli Stati Uniti è un uomo cauto e prudente.

Appena arrivato alla Casa Bianca (alle 20 di ieri, ora locale), Truman ha riunito prima per un rapido pranzo, poi in conferenza, undici personalità; oltre ad Acheson e Webb, i ministri della Marina, dell'Esercito, dell'Aeronautica, i generali Bradley, Lawton Collins, Hoyt Vandenberg, l'ammiraglio Forrest Sherman e John Hickerson, sottosegretario di Stato per gli affari delle Nazioni Unite.

La conferenza segreta è terminata poco prima delle 23; ma nessun comunicato ufficiale è stato diramato. Il Presidente ha già fissato incontri oggi con il Segretario di Stato e con il Segretario alla Difesa Louis Johnson, e si ha motivo di credere che si avrà un comunicato dopo questi incontri.

Dopo la riunione della notte, i convenuti sono «agguantati» dall'ingresso di servizio, al fine di evitare l'assalto dei corrispondenti. Nessuno di essi ha concesso interviste o si è in alcun modo prestato a fare dei commenti in merito. Bradley stesso, che abitualmente è di buon umore e ritarda sempre per dar soddisfazione alla stampa, è apparso serio e di brevissime parole.

Da Tokio si segnala frattanto una nuova «offensiva diplomatica» di Mosca. Infatti, la delegazione sovietica al Consiglio alleato ha chiesto in maniera ufficiale che sia escluso da questo il rappresentante della Cina nazionalista.

Gino Tomajuoli

ULTIMISSIME

La situazione militare gravemente peggiorata?

TOKIO, lunedì sera.

L'Agenzia «Reuter» comunica:

Da fonte autorevole alleata si apprende che la situazione nella Corea meridionale è gravemente peggiorata. La notizia, giunta da Seul per radiotelefono, annullerebbe le precedenti informazioni secondo le quali le forze sudiste avevano respinto gli invasori.

Sotto la pressione nordista la VI divisione sudista, incaricata di proteggere Seul, sarebbe stata dispersa e ripiegherebbe rapidamente sulla capitale.

La radio di Pyongyang informa che il primo ministro della Corea settentrionale ha ordinato la mobilitazione generale.

Il punto di vista di Londra esposto oggi ai Comuni

LONDRA, lunedì sera.

Il ministro di Stato Kenneth Younger, che sostituisce Bevin al Foreign Office, ha avuto stamane un colloquio con il primo ministro Attlee a Downing Street. Quindi si è recato alla clinica dove Bevin è convalescente dopo la recente operazione.

Si prevede che Younger farà (stasera) ai Comuni una dichiarazione sulla situazione in Corea, anche in base ai rapporti ricevuti dal ministro di Gran Bretagna a Seul sulle operazioni in corso.

La crisi francese

Queuille invitato a formare il Governo

PARIGI, lunedì sera.

L'ex-primo ministro radicale Henri Queuille è stato invitato questa mattina dal presidente Auriol ad intraprendere una «missione informativa» allo scopo di formare un nuovo governo.

E' questo il primo passo verso la soluzione della crisi che, tuttavia, può rivelarsi lunga. Ma l'aggravarsi della situazione internazionale consiglia a tutti i partiti di stringere i tempi.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, lunedì sera.

Le nubi levatesi all'orizzonte internazionale non potevano lasciare indifferente la Borsa. Tuttavia la reazione è stata molto moderata, il che conferma la solidità del fondo del mercato.

Ad un'apertura titubante, ha fatto seguito un contegno più rinfrancato che però, verso il listino, ha lasciato il posto a una maggiore riflessività. La chiusura si effettua sui prezzi medi della giornata.

Sostenuti i finanziari, eccettuate le Generali, piuttosto offerte. Resistenti in genere i Tessili, con reazioni di scarsa portata. Nuovamente realizzata la Catini; mentre la Fiat, sempre largamente scambiata, scrifica soltanto una piccola frazione. Negli elettrici in buon sostegno la Sade, che si avvantaggia rispetto a venerdì; calmi gli altri, compresa la Stet, mentre la Sip appare resistente. In progresso tutto il comparto degli Immobiliari.

Nei redditi fissi si nota il contegno molto brillante della Rendita 5 per cento; realizzata invece la Ricostruzione 3,50 per cento.

Sostenuti il dollaro e l'oro, più metallico che monetato.

Ecco i prezzi: Gener. [illegible]; Fibre 1690; Viscosa 2310; Finsider 501; Montecatini 824; Ansaldo 100; Centrale 7210; Fiat [illegible]; Nebiolo 101; Edison 1847; Sip [illegible]; Terni 183; Unes 451; Romana Zuccheri 500; Anic 174,50; Saffa 640; Italgas 24,82; Rumianca 43,75; Burgo 2825; Italcementi 3810; Pirelli 857; Pirelli e C. [illegible].

A TORINO

Il fattore politico internazionale interviene a [illegible] il ritmo del rialzo, impostato con energia nella settimana scorsa. Il mercato si affaccia in apertura gravato da una notevole incertezza: dopo qualche battuta, realizzi dettati dalla prudenza predominano su un assortimento fiacco, imprimendo al corso azionario delle voci maggiori una [illegible] riflessione con scambi molto modesti. La riflessione iniziale appare molto contenuta fino alla compilazione del listino, dove la quota risulta nel complesso [illegible] sulle precedenti chiusure.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: 624,8125, Svizzera 144.

Prezzi informativi della valuta: sterlina oro 6600-6700, marengo 5300-5375, sterlina unitaria 1500-1610, dollaro carta [illegible]-630, franco svizzero 144,60-146,75, franco francese 175-177, oro fino 775-778, argento 14-14,20.

	23	24		23	24
Ren.3%	71 30	71 30	Unes	465 —	459 —
Red.3½%	73 65	73 15	Met	4035	3980
» t. c.	73 90	73 25	Gase	3000	3000
Red5%	73 10	74 95	Marelli	490 —	491 —
» t. c.	73 20	75 —	Fiat	429 50	426 —
Ren5%	100 25	100 50	Navig.	460 —	455 —
» t. c.	100 40	100 60	Nebiolo	106 —	102 25
Ric5%	95 70	95 70	Inad	113 50	113 50
» t. c.	95 90	95 90	Mont.	1160	1160
Ric.3½%	73 65	73 60	Pirelli	515 —	515 —
» ex-gr.	72 80	72 15	Ilva	173 —	173 —
» t. c.	73 60	73 95	Aniene	100 —	100 —
» ex-gr.	72 50	72 80	Viscosa	2330	2300
Ric.5%	97 25	97 25	Fibre T.	1700	1670
» t. c.	97 80	97 25	Car	1470	1470
BTP50-II	99 775	99 975	Schiap.	558 —	555 —
» 51-I	99 875	100 —	Anic	176 —	177 —
» 51 4%	[illegible] 90	99 —	Rum.ca	44 —	43 —
BTN 5%	99 80	99 35	M.boni	870 —	860 —
Fer.3%	71 50	71 50	Mont.	830 —	825 —
Id 4%	[illegible] —	95 —	Zucch.	500 —	505 —
[illegible]	90 50	90 50	Unica	102 —	101 —
[illegible]	[illegible] —	140 —	Cart. It.	1295	1295
[illegible]	[illegible] —	86 —	Burgo	2895	2845
» 5%	[illegible] —	86 —	Ferr. it.	3700	3700
» 5%	[illegible] —	84 —	Terni F.	965 —	970 —
S.Paolo	91 —	91 —	M.A.L.	3800	3800
» 4%	90 75	90 75	Sella	78 —	78 —
» 3,5%	82 75	82 50	Vinilit.	3950	3950
Naz.5%	72 50	72 50	Mar. E.	673 —	660 —
» 7% 46	82 25	81 —	Sam.	965 —	960 —
» 7% 49	82 —	81 10	Sarde	22 —	22 —
C.I. 5%	86 —	86 —	Fornar.	540 —	540 —
» 6%	93 90	93 60	Siam	265 —	265 —
Pie.5%	84 —	84 —	Wan.	392 —	390 —
» 6%	94 75	93 50	Parem.	305 —	305 —
Olt 7%	102 25	102 75	Guard.	495 —	493 —
Mag.7	93 10	94 80	Pirelli	867 —	860 —
Ele.7%	100 —	100 —	[illegible]	80 —	80 —
Ita.7%	93 80	93 50	Saffa	648 —	637 —
Ced 7%	99 40	99 40	Lin.Gav	723 —	730 —
[illegible]	95 30	95 60	Ital.	4500	4300
Wes.7	[illegible]	95 25	Bergam.	10 000	9950
Front%	98 —	98 —	Dalm.	1330	1330
A. Gen.	5800	5700	Pine	435 —	430 —
I. Ten.	10 300	10 300	Lanif.	1970	1970
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Aniene	610 —	610 —
[illegible]	[illegible]	2085	Emp. F.	2580	2550
Ter. M.	103 10	101 —	Pirelli	30 —	29 —
Belgo	21 —	24 75	Bonif.	4100	4100
Sip	397 —	396 —	Zuc.	5000	5000
Terni	185 —	184 —	[illegible]	4850	4850
P.O.E.	364 —	364 —			

CRONACA CITTADINA

Passano i bersaglieri

Per la festa dei Bersaglieri è stato inaugurato ieri un monumento nel giardino La Marmora. Dopo la cerimonia i fanti piumati hanno percorso le vie del centro preceduti dalla loro caratteristica fanfara. (f. Moisio)

La sentenza emessa stamane dalla Corte d'Appello

Annullato il matrimonio del figlio del ministro Grassi

Viene così ordinata la trascrizione sui registri dello Stato Civile di Roma della decisione presa dal Tribunale di Klagenfurt - La sposa incapace di volere al momento delle nozze

Nel gruppo delle sentenze di annullamento di matrimonio pubblicate stamane alla prima Sezione civile della Corte d'Appello è compresa anche la decisione che scioglie il vincolo nuziale dei coniugi Grassi-Rocco.

Com'è noto, il dott. Guglielmo Apostolico Grassi, figlio del guardasigilli, deceduto qualche mese addietro, aveva sposato a Roma, il 25 aprile 1935, col rito religioso, la signorina Paola Rocco, figlia del prof. Arturo, docente universitario e fratello di Alfredo Rocco, ministro della Giustizia durante il regime fascista e autore della riforma dei codici. L'unione non ebbe però un esito felice e resasi impossibile la convivenza, i coniugi si separarono.

Il 26 maggio scorso il Tribunale provinciale di Klagenfurt al quale aveva fatto ricorso la signora Rocco, dichiarava nullo, per incapacità d'intendere e di volere della sposa, al momento delle nozze, la trascrizione del matrimonio eseguita sui registri dello stato civile di Roma. Successivamente la signora Rocco, assistita dall'avv. Gino Bertalli, chiedeva alla nostra Corte d'Appello che fosse delibato il giudicato straniero. Nel procedimento interveniva il marito, rappresentato dall'avv. Almerito e dava la sua adesione alla istanza della Rocco.

La sentenza emessa dal primo Presidente della Corte Peretti-Griva, riconosce la competenza del Tribunale di Klagenfurt nè ravvisa alcun elemento ostativo non essendo contraria ad altra emanata dal giudice italiano e perchè non contiene disposizioni avverse all'ordine pubblico. Di conseguenza la Corte dichiara efficace ed esecutiva in Italia la sentenza di annullamento resa dal Tribunale di Klagenfurt e ne ordina l'annotazione sui registri dello stato civile. Con l'attuale decisione della magistratura torinese i coniugi Grassi-Rocco hanno così ripreso lo stato libero e possono quindi contrarre nuovo matrimonio.

Riunione di proprietari per il problema edilizio

Si è svolta al cinema Capitol la riunione indetta dal Centro dei piccoli e medi proprietari d'immobili, con lo scopo di esaminare la situazione creatasi in seguito al nuovo decreto sulle locazioni. Si è aperta la discussione prospettando i motivi che, a distanza di cinque anni dalla fine della guerra, rendono ancora difficile la risoluzione del problema edilizio il quale dev'essere considerato sotto un punto di vista essenzialmente economico.

I fallimenti della settimana

Nella scorsa settimana si sono avuti tre fallimenti che si riferiscono ad aziende di modestissima consistenza. Fa forse eccezione il dissesto di Giuseppe Barbato, commerciante in articoli per calzolai di via Bertola 39, il cui bilancio segna un attivo di 3 milioni contro un passivo di 5. Il fallito attribuisce alle forti spese generali, tra cui l'elevata pigione, la causa del tracollo. Gli altri due fallimenti entrambi minuscoli, riguardano l'uno tale Piccino Vecchia, commerciante in frutta e verdura la cui dimora attuale è il carcere quindi trovandosi detenuto con imputazione di truffa; l'altro, il falegname Bertolo Giuseppe di Chivasso.

Convegno di studio della legge sindacale

Indetto dall'Unione dei liberi sindacati si è svolto ieri presso la Facoltà di Economia e Commercio il Convegno di studio della legislazione sindacale. Al convegno, i cui lavori si concludono oggi, hanno preso parte studiosi ed esponenti dell'organizzazione sindacale libera. La relazione giuridica è stata fatta dal prof. Buffa che ha parlato sulle disposizioni vigenti in Italia e negli altri paesi in materia di contratti di lavoro e di assistenza sociale.

L'on. Rapelli invece ha fatto la relazione sindacale sostenendo la necessità di una legge che, tra l'altro, ricostituisca una rappresentanza unitaria dei lavoratori in sede di stipulazione dei contratti di categoria. La discussione sulle due relazioni prosegue stamane e si concluderà in giornata.

TEMPERATURA: massima 29; media 22,5; minima 17; alle 8 di stamane 24. Umidità 70%. Pressione 736,9. — **PREVISIONI:** Poco nuvoloso o sereno. Visibilità buona. Temperatura media in lieve diminuzione. Venti deboli vari.

A rumore gli ambienti giudiziari da Torino a Verbania

MAGISTRATI SOTTO INCHIESTA per una grave accusa di falso

La vertenza sorta in seguito a due ordinanze emanate su una causa intentata dall'industriale comm. Giuseppe Cane contro il nipote - L'intervento della Procura e il prossimo giudizio della Cassazione

Una complessa vicenda nella quale risultano implicati due magistrati, il presidente del Tribunale di Verbania, dottor Liguori e il giudice Sichel è stata originata da una denuncia per falso. Il procedimento, data la notorietà delle persone, forma oggetto dei più vivaci commenti tanto negli ambienti forensi novaresi, quanto in quelli torinesi.

L'accusa che colpisce i due magistrati s'innesta sopra una causa promossa dal commendator Giuseppe Michele Cane, industriale di Verbania, contro il nipote Alfredo Cane. La vertenza si riferisce a un'impresa che sorta con modesti capitali ha avuto in seguito un considerevole aumento di attività. Fra i due però i rapporti divennero tesi e per dirimere la controversia fu investito il Tribunale civile di Verbania. Il comm. Cane affidò la tutela dei suoi interessi al prof. Candian di Milano che già aveva patrocinato Brusadelli e all'avv. Montel.

Nel corso della causa, essendosi profilati elementi di responsabilità penale il giudice Sichel avrebbe emanato una ordinanza in base alla quale chiedeva che si indagasse su un'appropriazione indebita per 10 milioni. Sempre secondo la denuncia, il giudice Sichel avrebbe stilato successivamente, un secondo provvedimento con cui richiamava l'incarto processuale in sede civile per addivenire alla nomina di un amministratore della società. Nel contrasto delle due ordinanze il comm. Cane ravvisava gli estremi del falso imputabile al giudice Sichel e al presidente Liguori. Il presidente del Tribunale di Verbania formava un collegio di 3 magistrati cui sottoporre l'esame della vertenza, ma il comm. Cane ricusava questo giudizio sostenendo che del consesso facevano parte anche i due funzionari implicati.

Della vicenda fu quindi informata la Procura Generale, che non ritenne di ravvisare elementi di responsabilità a carico dei magistrati e diede ordine che la vertenza riprendesse il suo corso.

Frattanto il primo Presidente Peretti Griva disponeva che i giudici Prato, Martinitto Bongiovannini del nostro Tribunale si recassero a Verbania per esaminare la situazione. La decisione della causa di merito per la risoluzione dei rapporti sociali era affidata ai magistrati Del Rio, Conti e Fonti di Verbania, ma il comm. Cane non accettava nemmeno questa volta il giudizio dei nuovi magistrati.

La posizione del Presidente Liguori e del giudice Sichel appare così molto curiosa perchè da un lato sussiste la decisione della Procura Generale che non li ritiene colpevoli, mentre il persistere della ricusazione del Cane, in sede civile, non allontana completamente l'ombra del sospetto circa l'accusa di falso. Si attende ora il giudizio della Corte di Cassazione.

Contadino muore cadendo dal fienile

Un contadino Carlo Bracco, di 48 anni, abitante a Monforte di Alba, cadeva dal fienile in cui dormiva; batteva il capo su una pietra, riportava la frattura della base cranica e decedeva all'ospedale di Alba ove era stato trasportato.

Avvelenato. — Il fotografo Giovanni Abate, via Carlo Alberto 31, si è avvelenato per la quarta volta. Il tentativo di suicidio è dovuto ad una forma psichica che saltuariamente colpisce il poveretto, le cui condizioni finanziarie sono buone.

Indagini della "mobile" a Villaretto

Col cranio sfondato bocconi nella stalla

Si esclude l'ipotesi di un delitto: l'uomo sarebbe caduto nel letame e morto in seguito ad asfissia

Poco dopo le ore 4 di stamane l'affittuario della cascina Zacchè scendeva nella stalla per dare alcuni ordini al bracciante Giovanni Durello, di 50 anni, che, assunto da poco per i lavori dell'estate, dormiva da qualche notte in quel locale. Non c'era nessuno: soltanto i cavalli e le mucche, alle quali il Durello avrebbe già dovuto stare accudendo. Il padrone dava un'occhiata nei dintorni e, non scorgendo il bracciante, ritornava nella stalla inoltrandosi fra le lettiere, finchè, fra due cavalli scorgeva il Durello, coricato bocconi con il viso affondato nel letame. Credendo dapprima che stesse ancora dormendo, lo chiamava. Ma chinatosi per scuoterlo, si accorgeva che non respirava affatto: da una ferita nella testa usciva ancora un filo di sangue. Impressionatosi, senza muovere il corpo, chiamava aiuto e provvedeva ad avvertire i vigili urbani della XIX Sezione di corso Vercelli. Questi accorrevano immediatamente e, constatata la morte del Durello, avvertivano la Squadra Mobile insospettiti dalla ferita nel cranio che poteva far supporre un'aggressione.

Poco dopo giungeva sul posto, accompagnato dal medico municipale, il dott. Sgurra con alcuni agenti e poteva così essere ricostruita con molta verosimiglianza la disgrazia della quale era stato vittima lo sventurato bracciante. Si apprendeva infatti che il Durello aveva trascorso la sera della domenica in un'osteria di Villaretto in compagnia di alcuni amici. Come al solito avevano bevuto qualche bicchiere, ma non pare che avessero ecceduto. Poco dopo le 11 il Durello aveva lasciato il locale e da allora non era stato più visto da nessuno. E' da supporre quindi che sia subito rientrato al suo giaciglio e, inciampando al buio in qualche ostacolo, abbia battuto la testa perdendo i sensi. In seguito le esalazioni del letame avrebbero provocato la morte per asfissia. Non è da escludersi inoltre che, una volta caduto, il calcio di un cavallo abbia affrettato la sua fine in quanto sullo stomaco è stata notata, ben netta, l'impronta di uno zoccolo.

Le indagini, in ogni modo proseguono per fare piena luce sull'incidente e anche per esaminare l'ipotesi, per quanto piuttosto improbabile, che il Durello sia stato vittima di un'aggressione. Per gli ulteriori accertamenti il cadavere dell'infelice è stato trasportato all'Istituto di medicina legale.

Il ministro Pacciardi stamane a Torino

Il ministro della Difesa, on. Randolfo Pacciardi è arrivato stamane a Torino. Nella giornata l'on. Pacciardi visiterà alcuni importanti stabilimenti.

Nella società G. B. Borsalino

OTTO PROCESSATI per bancarotta e truffa

Il dibattito rinviato a nuovo ruolo

Otto imputati sono comparsi stamane davanti al Tribunale (Pres. Caron Cava; P.M. Caccia; canc. Marogllo) sotto varie gravi accuse. Si tratta di una società, capeggiata da Luigi Borsalino di Giovan Battista, il cui scopo era di fare concorrenza alla omonima ditta produttrice dei noti cappelli.

Il Borsalino e tali Francesco De Bono, Antonino De Bono, Gioacchino Caffini devono rispondere di bancarotta fraudolenta. Dichiarata fallita la loro società commerciale con sentenza del 17 febbraio 1949, essi si industriarono con ogni mezzo per dissipare le proprie attività e quelle comuni, sottraendole ai creditori. Per riuscire in questo intento falsificarono annotazioni contabili, dichiarando di aver versato oltre 400 mila di stipendi e vendendo merci per importi molto maggiori che non quelli segnati.

Francesco De Bono, oltre ad essere consigliere della società, ne era anche il propagandista. Egli viene quindi imputato di truffe aggravate continuate per l'attività da lui svolta dall'ottobre 1948 al febbraio 1949. Magnificava presso i clienti e con una pubblicità rumorosa la solidità e l'importanza della società per azioni Borsalino. Prometteva inoltre assunzioni intascando varie somme con il pretesto di cauzioni da impiegarsi in azioni sociali.

Figure di secondo piano sono Luciano Vaccari, Angelo Crisman e Severino Boggio, imputati di bancarotta semplice per aver aggravato il dissesto.

Infine tali Giosafatte Pristifino e Camillo De Cecco sono accusati di emissione di assegni a vuoto. Il processo è stato rinviato. Gli imputati erano difesi dagli avv. Musso, Libois, Malchiodi, Verdirame, Guarini, Fiasconaro e Boetti. La Parte Civile era rappresentata dall'avv. Acciarini.

Ancora un giovane annegato nel Po

Ricuperata la salma del giovane Del Piano

In diciotto ore, quattro persone sono annegate nelle acque del Po: tre sventurati sono stati travolti sabato pomeriggio; ieri mattina un altro giovane è sparito nei gorghi. E' questo un triste inizio della stagione dei bagni, tanto più se si considera che in precedenza altri tre ragazzi hanno perso la vita nelle acque. Le vittime sono quindi già sette, in complesso: numero preoccupante. L'ultima è un ragazzo di diciassette anni: Salvatore Napolitano, nato a Bengasi nel 1933, abitante in via Verdi 24. Il Napolitano ieri, dopo una colazione consumata con alcuni amici sulle rive del canale Michelotti, fatta una breve siesta decideva di prendere un bagno. Gli amici tentavano inutilmente di dissuaderlo. Il Napolitano dopo il primo tuffo scompariva sott'acqua. Il corpo è stato ripescato due ore dopo.

Stamane intanto è stato ritrovato anche il cadavere di uno dei due giovani annegati sabato. Si tratta del ragioniere Giacomo Del Piano di Giovanni, di 28 anni, residente in via Moncalieri 24.

Alle ore 9 di oggi è mancato ai suoi cari con prematura fine cedendo ad un male inesorabile il

GENERALE DI BRIGATA

Bazzarello Comm. Avv. Guglielmo

Decorato al Valor Militare — Invalido di guerra - Ex-internato

Affranti ne danno il triste annuncio: la moglie Giovanna Menaco e l'adorata figliola Mariastella; i germani dott. Piero, maggiore ... con i figli Ileana ed Italo, Gemma con il marito prof. Chieregato, Gianbina, i cognati Menaco e De Dominicis e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 8,30 di martedì, partendo dall'Ospedale Militare.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Bazzarello le famiglie: avv. Pulitano, gen. Jacobucci, col. Fiumarella, col. Anastasia, magg. Gatti, dott. Rosso e dott. Masto.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, cristianamente si è spenta

Vercelli Maria ved. Martinengo

Ne danno il triste annuncio i figli: Angiolina col marito Aldo Magliano, Giovanni con la moglie Gilda Orlaldi e il piccolo Giorgio, il fratello, cognata, cognato, nipote, parenti tutti, e l'affezionata Maria Bardo.

I funerali avranno luogo martedì 27 corr. alle ore 8,30, partendo da via Venti Settembre 87. Si ringrazia anticipatamente, in particolare il dott. Luigi Lacroix che tanto si prodigò.

Gli amici e soci Forte prendono parte al dolore della Sig.ra Angiolina Martinengo in Magliano per la perdita della Mamma.

Dopo lunghe sofferenze, è mancata ai suoi cari

Arzeni Elvira n. Falcioni

di anni 62

Inconsolabili ne annunziano la dipartita il marito, i figli, la nuora, la nipotina, fratello, sorella, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 27 corr. alle ore 10,30, partendo da corso Peschiera 186.

Per volontà della cara Defunta, si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Scaglia Giovanni

Riquadratore

Addolorati, ne danno il triste annuncio: la Mamma, la moglie Antonietta Giovanna, la figlia Domenica col marito Bertola Paolo e figlia, i fratelli Giuseppe ed Alfonso con le rispettive famiglie, la Suocera e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 18,30 partendo da via Pianezza 19.

Si è spenta serenamente, dopo una vita laboriosa, l'anima buona di

Irma Pace ved. Becchi

Addolorati ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti: la figlia Milly, cognati e nipoti.

Torino, 23 giugno 1950.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Adelina Della Valle ved. Corrias

Lo partecipano: i figli Anna Maria, Mario e famiglia, Carla e consorte, la sorella Cesarina Pettinati e famiglia, i parenti tutti.

I funerali lunedì 26 corr. ore 16,30 dall'ospedale Maria Vittoria Torino, via Vincenzo Bazzaro 3.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Elena Chio in Vacca

martedì 27 giugno, alle ore 8,00, verrà celebrata una Messa in suffragio nella Chiesa di S. Cristina (piazza S. Carlo).

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17-17,15: Lezioni di francese e di inglese - 17,30: La voce di Londra.

Ore 18: Giovani concertisti (pianista Marisa Bacchi): Bach: Corale n. 147; Beethoven: Sonata in re maggiore op. 10, n. 3; Franck: Un poco andante; Chopin: Arabesca; Valzer n. 2 in do diesis minore op. 64.

Ore 18,30: Angelini e altri strumenti - 19,00: Settimanale di letteratura ed arte - 19,30: Tanghi - 19,50: Il mondo; Brasile - 20: Giornale, Sport - 20,33: Musica brillante.

Ore 21,00: Dal Teatro alla Scala: Giuseppe Verdi: «Te Deum» per doppio coro a quattro voci miste e orchestra; «Messa da requiem» per soli, coro e orchestra. Solisti Renata Tebaldi, soprano; Clara ..., mezzosoprano; Giacinto Prandelli, tenore; Cesare Siepi, basso. Dirett. Arturo Toscanini. Istrutt. dei cori Vittore Veneziani. Orchestra e coro de la Scala. (Negli intervalli: 1. Lettura; 2. «Questa sera dei nostri giorni»). Al termine: Giornale; Musica da ballo; Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Mimi musicali - 18,30: Per i piccoli: «La fata di Pinocchio» - 19: Musica leggera - 19,15: Duo pianistico Pomeranz-Brandl - 19,30: Università Internazionale G. Marconi. Marcello Piacentini: «L'urbanistica negli ultimi cinquant'anni» - 20,10: Panorami d'America: 21. Angelistica - 20,30: Giornale, Sport - 21,05: «Ballerine» (Impressioni musicali di E. D'Onofrio) - 21,30: Orchestra moderna.

Ore 22: Il violino di Cremona di E. T. Hoffmann. Adattamento di Cipriano Giachetti. Regia di U. Benedetto - 23,10: Orchestra Cetra (dir. P. Barzizza).

Ore 23,10: Giornale - 23,40: Quartetto Waldemar - 24: Ultime notizie.

MONTE CENERI (m. 538,6, kc. 557): Ore 20,10: «Radio Cabler», dramma in quattro atti di Emilio Ibsen.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor; Doria; Massimo; Odeon; Regina; Reale; Nord; Ideale; Palermo; Vittoria; Italiano; Eliseo; Moderno.

PASSATEMPI

1. Legno minuto in fascio 2. Benda 3. Accetta — 4. Comanda in Persia 5. In fin di pesce 6. Accetta.

ECHI DI CRONACA

NUTRIRSI è come leggere un libro?

«Per una persona normale», si dice generalmente, «occorrono tanti chili di cibo al giorno...». [illegible]

SARA e il materassaio

Il materassaio venne alle nove e portò il materasso più lungo della rete metallica. Gli dissi: «Non va bene, è troppo lungo», ma lui rispose che andava benissimo, e che non l'avrebbe rifatto per tutto l'oro del mondo. «E' stato un gran brutto lavoro», mi fece osservare; «la lana non era stata lavata la precedente e ho dovuto lavarla; l'avevo messa ad asciugare in cortile e piovve proprio mentre non c'ero; di nuovo dovetti farla asciugare e poi le pettinai perchè era piena di nodi e tutta impestata».

«Ma la lana non c'entra con la lunghezza del materasso», dissi; «prima il materasso andava bene, adesso lei l'ha rifatto troppo lungo».

Il materassaio sembrò non ascoltare, se ne andò in malo modo; per tutte le scale brontolò e lo sentirono anche gli altri inquilini; stringeva i soldi e diceva che erano pochi, diceva che la sua era una brutta vita e che la gente non era mai contenta. Effettivamente anch'io non ero contenta, ma mi adattai, tanto non c'era niente da fare, e quando furono le nove e venne Sara per i servizi, mi sfogai con lei.

«Guarda, Sara, che materasso», dissi; «per tutta la notte ho dormito rannicchiata sul divano e non immaginavo un simile lavoro. Il materasso è troppo lungo, e il materassaio ha detto che ha ragione lui».

Sara diede ragione a me e incominciò a rifare il letto, ma le coperte non stavano a posto, il materasso pendeva dal fondo. «Tiralo più su», dissi, «cerca di metterlo meglio», ma inutilmente cercammo di sistemarlo, il materasso era sempre troppo lungo.

Io ero così seccata, che presi ad incolpare Sara. «Senti, che tipo di materassaio mi hai mandato?».

Sara mi guardò con i suoi occhi blu e le ciglia nere, strani, strani occhi e strane ciglia per una ragazza a mezzo servizio. «Signorina, non è colpa mia», diceva, «era il materassaio della signora qui sotto».

«Di che signora?», chiesi innervosita, perchè la gente che abita nelle mie scale la conosco poco.

«Della signora De Lucis», disse Sara con rispetto, «la signora dell'ingegnere».

«Che cosa vuoi che me ne importi della moglie dell'ingegnere», ribattei.

«La signora dell'ingegnere», esclamò Sara, arrossendo, «è una gran brava signora».

«E chi dice il contrario?».

«E' una brava signora», seguitò Sara, «e io le sono affezionata».

«Affezionata?», io dissi, «bene, questo non lo sapevo; credevo che fossi affezionata a me».

Sara non rispose e guardava impacciata davanti a sè.

«Si può sapere che cosa guardi?», chiesi.

«Niente».

«Faresti meglio a guardare il materasso», seguitai, «e a vedere che cosa si può fare».

Sara guardò il materasso, lo guardò anzi molto intensamente, ma io vedevo bene che non lo vedeva. Incominciò a spolverare, ma puliva con gesti meccanici e la polvere restava sui mobili.

«Senti, Sara», io dissi; «sarebbe meglio se mi dicessi tutto».

«Tutto, cosa?».

«Tutto della moglie dell'ingegnere», feci, e avevo certo indovinato giusto.

«La signora De Lucis mi ha detto se vado da lei a servizio», disse Sara, «me l'ha detto giorni fa quando l'incontrai in portineria. Io chiedevo alla portinaia l'indirizzo di un materassaio e la signora De Lucis disse che ne aveva uno molto bravo...».

«Molto bravo davvero!», mi venne fatto di esclamare, piena di rabbia.

«Salimmo insieme per le scale», seguitò Sara, «e la signora mi disse che mi avrebbe pagato anche di più, ma io risposi che non ero sicura e che prima ne avrei parlato alla mia padrona».

«Ora me l'hai detto», dissi, «puoi andartene anche subito».

Sara radunò la sua roba, una vecchia vestaglia, un paio di pantofole che metteva in casa, il fazzoletto bianco per i capelli; io le pagai la settimana, anche se non era finita. Se ne andò subito. Scese soltanto due scale, udii il campanello del piano di sotto. Io mi sdraiai sul materasso e non ricordo quello che pensavo. Dalla terrazza venne il mio gatto che era andato tutta la notte per i tetti, aveva il pelo bianco sporco di nero e un occhio mezzo chiuso per un graffio. «Ehi, Mucci», feci io, «te le sei prese?». Mucci venne a sdraiarsi accanto a me, ronfava pianissimo.

Fu una giornata abbastanza piacevole, non pensavo ai piatti da lavare, al pavimento da pulire, stavo sdraiata oppure alla finestra. Sentivo Sara che batteva i tappeti sul balcone della signora De Lucis. Restai in casa tutto il giorno, ogni tanto mangiavo una mela. La sera, in cucina, i piatti erano aumentati; aumentarono anche il giorno dopo, anzi per colazione mi feci un uovo al marsala e pensai che avrei dovuto lavare la tazza con acqua ben calda e soda, per fare andare via l'odore.

Verso le nove sentii suonare il campanello, non immaginavo chi potesse venire a quell'ora. Andai ad aprire, con Mucci che mi seguiva, e vidi Sara appoggiata alla ringhiera.

«Ciao, Sara, come va?».

Sara aveva la borsa piena di roba e quando entrò vidi che aveva la vestaglia, le pantofole e il fazzoletto bianco. «Sono qui», disse Sara, «sono ritornata».

Io mi misi a ridere. «Bene, Sara, sei arrivata a proposito; c'è un mucchio di piatti da lavare».

Ma Sara non pensava ai piatti, non le interessavano anche se erano tanti; capii subito che Sara pensava ad altro. Aprì con precauzione un pacchettino di carta e tirò fuori un ago, un ago lunghissimo e robusto.

«E quello, a che ti serve?», dissi.

Lei già stava buttando per aria le coperte, disfaceva rapidamente il letto, robusta com'è prendeva il materasso, lo distendeva sul tavolo, adoperava forbici, spago, con il centimetro misurava quanto era più lungo della rete il materasso, tagliava e cuciva. «Non ne potevo più», disse, «ero dalla moglie dell'ingegnere (non disse più «signora») e pensavo al materasso. Era troppo lungo, non andava bene. La moglie dell'ingegnere mi fa: «Beh, com'è andato il mio materassaio dalla tua padrona?» Io allora le racconto tutto, dico: «E' venuto male, l'ha fatto troppo lungo». Ma quella si mette a ridere. Rideva a bocca aperta, con i denti d'oro, vedevo anche il palato, la gola tutta intera. Rideva come una pazza».

Sara tacque, non mi disse il resto, ma io guardai i suoi occhi, li guardai quel giorno e i giorni dopo. Erano, da blu, incupiti improvvisamente, diventati neri quasi come le ciglia. Ci volle tempo perchè ritornassero come prima.

Milena Milani

Eccentrico costume da spiaggia inglese «alle caviglie» in bianco e nero. Largo cappello di paglia.

— INCONTRI — Mischa Auer

Ieri pomeriggio, nel bar di un grande albergo, su una poltrona stava chiuso un signore tutto grigio, con il mento appoggiato a [illegible] mani intrecciate all'altezza del terzo bottone della camicia. Malgrado non abbia rotolato una volta sola gli occhi, mi hanno assicurato che si trattava di Mischa Auer. Aveva un volto disperato ed occhi malinconici. Disse: «Ho vissuto troppo a lungo per essere allegro. Ho visto due guerre e una rivoluzione. Adesso sono stufo di fare il pagliaccio».

Mischa Auer non ha che quarantaquattro anni, è nato in Russia, viveva in America [illegible] a quando decise di venire a passare quattro settimane in Italia. Avvenne due anni fa. Da allora non si è più mosso.

Prima di entrare nel cinema, recitava in teatri di prosa. Quando la sua compagnia, in tournée, arrivò ad Hollywood, qualcuno lo prelevò per farne un film. Ma ci vollero dieci anni, prima che Mischa Auer fosse «scoperto». Prima gli facevano fare soltanto parti di uomo cattivo e barbuto, con occhi feroci. Mischa, che è sempre stato un umorista, soffriva e per consolarsi faceva divertire con le sue macchiette il bel mondo della città del cinema, nei cocktail parties in casa delle dive.

Poi inventò il personaggio divertentissimo del russo sbadato e simpatico che gli diede il successo. In tutto, ha fatto più di quaranta film. I più noti: *L'impareggiabile Godfrey*, *L'eterna illusione*, *Tre ragazze in gamba*, *100 uomini e una ragazza*. Soprattutto di *Tre ragazze in gamba* gli piace riparlare: «Quando vidi il soggetto, me ne innamorai. [illegible]».

[illegible]

l. b.

VISITIAMO LA BIENNALE

E ci sono sculture con le istruzioni per l'uso

Ma a cercare di comprenderle si corre il rischio di essere trascinati al manicomio

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, giugno.

Non ci eravamo occupati delle sculture. Avevamo notato qua e là per le sale, nel centro o negli angoli, qualcosa d'ingombrante e di voluminoso, ma non ci avevamo fatto caso.

All'uscita del padiglione centrale, ricordavo sì d'aver visto alcune buone sculture, oltre alla sala di Medardo Rosso, ma ripensando a quegli strani oggetti ingombranti, m'era venuto il dubbio che si trattasse di qualcosa di più di massi abbandonati negli angoli o dimenticati durante l'allestimento.

Rocce non dovevano essere perchè rocce non ne spuntano nei saloni delle mostre, e poi mi sembravano levigate e lisce e mi ricordavano in un certo senso quegli enormi sassi levigati dall'acqua di una cascata stretta in una gola profonda.

— Qui acqua non ce n'è — dissi — e tanto meno cascate, quindi o quei massi sono stati raccolti e portati qui, oppure sono stati levigati a bella posta da qualcuno.

Il signore che era dentro di me e che mi aveva accompagnato attraverso le sale del palazzo centrale, se ne uscì fuori.

— Io dentro non ci torno — disse — vada lei, se vuole; l'aspetto qui.

Tentai di convincerlo, ma non ne volle sapere. Disse che intanto avrebbe fatto il giro dei padiglioni stranieri e se ne andò.

Rientrai nel palazzo centrale, acquistai l'Arte Moderna, numero unico della Biennale, e andai alla ricerca di uno di quei massi ingombranti.

All'ingresso di una sala, mi fermai sbalordito.

Un uomo stava appresso appunto a uno di quei massi, e il suo modo di fare mi arrestò sulla soglia e mi fece trattenere il respiro.

L'uomo fissava quella che poi seppi essere una statua, girandole attorno lentissimamente e avvicinando il viso alla statua fino a toccarla con la guancia. Nello stesso tempo ne accarezzava lievemente la superficie, poi allontanava il viso di colpo e prendeva a girarle attorno velocemente per fermarsi poi improvvisamente. Chiudeva gli occhi, poi li riapriva, si metteva in ginocchio, si rialzava, tornava a spostarsi impercettibilmente.

In punta di piedi andai alla ricerca di un custode. Lo trovai nella sala accanto.

— C'è un'infermeria da queste parti? — dissi — c'è di là uno che deve aver avuto un colpo di sole. Se non si provvede subito, quello finirà per spogliarsi nudo e bisognerà corrergli dietro fino a piazza San Marco.

L'uomo non c'era più ma lo vedemmo attraverso la porta in una sala più avanti, ripetere le stesse manovre attorno a un'altra scultura.

— Ho capito — disse il custode prendendomi dalle mani l'Arte Moderna — quello è un visitatore che segue le istruzioni.

Mi mostrò l'ultima pagina della pubblicazione. C'era la riproduzione di una scultura di Viani e in fianco e il sistema per scoprire questa statua».

— Si tratta di statue con le istruzioni per l'uso — disse il custode — si vede che lei non è tanto pratico di queste cose. Se vuole posso aiutarla.

Lo ringraziai.

— Ecco — disse il custode facendo cenno di avvicinarmi alla statua e leggendo le istruzioni: — per scoprire questa scultura, occorre una buona luce, non troppo violenta; e questa è proprio quella che ci vuole. Lei deve concentrarsi con attenzione ma senza esagerare.

Mi concentrai senza esagerare.

— Adesso — continuò il custode — bisognerebbe far ruotare la statua su un perno fisso, ben oleato, ma siccome qui non ci sono perni, l'istruzione dice di girare attorno alla statua lentamente, con passo regolare, senza perderla di vista nemmeno per un istante. Poi avvicinarsi progressivamente e senza scatti sino a sfiorarla con la peluria della guancia. Ci siamo?

— Ci siamo — dissi sfiorando la statua con la peluria della guancia.

— Adesso accarezzare con la mano leggermente tutte le curve meno accentuate della scultura e, come dice l'istruzione al punto F, contemporaneamente con l'occhio quasi a livello, girare di nuovo attorno alla scultura, questa volta un po' meno lentamente, e trovarsi improvvisamente dinanzi a montagne ed a valli, a colline ed a pianure, a fiumi e laghi: sorvolare insomma, da bordo di un aereo panoramico, la scultura ad una altezza di circa tre centimetri.

— Faccio quello che posso — dissi.

— Allontanarsi di colpo e riacquistare la cognizione dell'opera, poi chiudere gli occhi per tre minuti e pensare ai fiori e alle barche.

— L'istruzione dice proprio fiori e barche?

— Sì, fiori e barche.

— Che tipo di fiori?

— Quello che preferisce. Qui non specifica.

Pregai il custode di avvertirmi allo scadere dei tre minuti e chiusi gli occhi e pensai a una barca piena di garofani.

— Stop! — disse il custode allo scoccare del centottantesimo secondo — adesso riapra improvvisamente gli occhi, poi si ponga lateralmente e guardi la statua con distacco.

Mi riconsegnò il numero unico e se ne andò. Mi concentrai attorno a un'altra statua seguendo le istruzioni e mentre stavo sorvolando i monti e le colline sentii una voce chiedere di farsi aiutare per condurre un tizio in infermeria.

Abbandonai in fretta la scultura e mi allontanai in punta di piedi.

All'ombra dei giardini rientrò dentro di me quel tipo che mi aveva accompagnato lungo le sale della mostra.

— Viste le sculture? — mi chiese.

— Sì, ma non le ho potute capire. Bisognerà che me ne porti a casa una e mi impari a memoria le istruzioni per l'uso. Queste sculture, qui non si possono usare con tranquillità: si corre il rischio di essere trascinati al manicomio.

Testo e disegni di

Manzoni

— Di la verità: ti sei fatto dare l'indirizzo della modella!

— Non trovi che quelle donne abbiano delle forme assolutamente prive di senso artistico?

PENSIERI DI GIUGNO

Esiste il cielo, esiste la terra ed esiste la musica. Il cielo è popolato di angeli, la terra è popolata di donne e la musica è un favoloso paese popolato di danzatrici. Volevo dire che le danzatrici non sono nè angeli nè donne ma esemplari arcani di una razza intermedia, per la quale tutto è trasfigurazione, incanto, cadenza. Le sette note musicali sono per le danzatrici quello che per le donne sono i sette peccati mortali. Dentro quelle note le danzatrici nascono, vivono, soffrono, amano, muoiono. Una vera danzatrice non potrebbe amare e morire se non danzando. Essa va nella musica come un insetto dentro i petali di una rosa appena sbocciata. Odora la musica, la succhia come una ape, se ne inebria, se ne intossica, può persino impazzirvi o disciogliervisi dentro e scomparire. Le danzatrici hanno così due vite. Quella del nostro godimento, una vita da libellule metafisiche, da apparizioni. E quella del loro tormento, segreta, delicatissima, squisitamente ossessiva, che le consuma come cere, che le vuota come clessidre.

La danza è dunque una vocazione molto più importante del canto. E' assai più importante della politica, se non della stessa poesia. Insomma le danzatrici sono le creature elette, le ambasciatrici di un mondo indefinibile, che è quello della grazia, in un mondo ben definito, che è il nostro, ossia il mondo della disgrazia. La danza è un reame nel quale l'amore è re.

Ma le qualità di una giovanissima danzatrice non dovrebbero agire solo nell'alone di una ribalta illuminata per alcune centinaia di spettatori. Io le utilizzerei in proporzioni e condizioni di molto maggiore rilievo. Esse potrebbero evitare guerre e rivoluzioni. In una piazza arroventata, in un'assemblea scatenata, nel momento più culminante, più teso, più catastrofico, io farei apparire una giovane danzatrice dentro la sola di un riflettore, al suono dei violini, con il gonnellino rosa. Tutto l'odio, tutto il male svanirà. E l'umanità sarà salva.

Diego Calcagno

STAMANE AL TRIBUNALE DI ASTI

Il truffatore Mario Sesia si confessa ai giudici

Asti, lunedì sera.

Davanti a una folla strabocchevole s'è iniziato stamane al nostro tribunale (Presidente Invrea, P. M. Boetti, giudici: Durando e Campano, canc. Mattione) il processo contro l'ex-commerciante in suini e truffatore Mario Sesia.

Nel suo interrogatorio il Sesia ha dichiarato: «Quando ho iniziato la mia attività non avevo nulla all'infuori di una piccola salumeria. Trafficando in salumi ho potuto constatare come fossero facili i guadagni in quel campo. Perciò decisi di dedicarmi al commercio all'ingrosso dei suini. Con qualche quattrino avuto in prestito acquistai la prima partita di animali che subito rivendetti. Le cose all'inizio andarono a gonfie vele. Un brutto giorno però (si era nel 1948) subii una prima perdita di un milione e mezzo, perdita causata dalla moria che aveva colpito numerosi suini appena acquistati. Allora, per rifarmi, visto che il mercato locale non offriva che possibilità ristrette, mi rivolsi al mercato milanese. Ma le cose continuarono ad andar male e attraverso una serie nera di affari sono arrivato qui sul banco degli imputati».

Dopo l'interrogatorio del Sesia si è iniziato quello degli altri imputati. Intanto, per poter far barriera contro la folla, la porta che immette agli scranni degli avvocati e della stampa è stata chiusa a doppia mandata. Con gli imputati sono così... sotto chiave anche i giudici, i difensori e i cronisti.

In un torrente della Valsesia

Rinvenuto cadavere l'assassino della fidanzata

Varallo, lunedì sera.

Il boscaiolo Celso Aprile, l'assassino della fidanzata Silvia Pelizzari di Rivara San Giuseppe, è stato ritrovato cadavere ieri mattina nelle acque del torrente Sermenza, a poca distanza dal punto in cui venne rinvenuta la salma della sua vittima, la scorsa settimana. Si conclude così la tragica vicenda che tanto impressionò tutta la Valsesia.

Già fin dal primo momento, i carabinieri avevano avuto l'impressione che l'Aprile, anzichè fuggire per i monti come si era pensato, avesse seguito nella morte la sua amata.

Colpo di scena nella vicenda di Tronzano

Richiesto 1 milione ai parenti del commerciante scomparso

Vercelli, lunedì sera.

Un colpo di scena si è verificato nella singolare vicenda della scomparsa del commerciante in calzature Antonio Bolla di Santhià, scomparsa avvenuta, com'è noto, ai primi del corrente mese durante una gita in comitiva a Tronzano. Alla famiglia del Bolla, che vive in uno stato di comprensibile angoscia, è giunta una lettera anonima nella quale si chiede, per il rilascio del commerciante tenuto in ostaggio in località ignota, un milione di lire. La somma dovrebbe essere depositata in un noto caffè di piazza Statuto a Torino; il nome di questo caffè non viene rivelato per ora dalla Questura di Vercelli la quale naturalmente è stata subito informata del nuovo fatto. La lettera in parola poi aggiunge che, qualora la somma richiesta non venisse consegnata, i congiunti del Bolla verrebbero tutti «eliminati» e pure ucciso, naturalmente, sarebbe il commerciante.

Il nuovo fatto ha servito, se ancora è possibile, ad accentuare l'impressione suscitata a Santhià, a Tronzano ed a Vercelli stessa dalla scomparsa del Bolla. In certo qual modo però la truce lettera getta uno squarcio di luce sulla strana vicenda; ora si sa almeno — se non si tratta di un inconcepibile scherzo giocato da qualche malintenzionato — che il Bolla è vivo ed è tenuto prigioniero in qualche sito, forse non lontano dalla città di residenza del commerciante.

La polizia naturalmente ha intensificato le sue indagini, estendendole a Torino, mentre nei confronti della famiglia del Bolla così minacciata sono state adottate tutte le misure per proteggerla da ogni eventuale atto criminale. Si sa intanto che a Tronzano sono state fermate due persone e non si esclude che a breve scadenza avvengano clamorose rivelazioni.

Sarà interessante rievocare come avvenne la scomparsa oppure più verosimilmente il ratto del Bolla. Questi tornava una sera verso mezzanotte da Tronzano, dove si era recato per consumare una allegra cena in compagnia di amici in un ristorante locale. La comitiva andava a piedi e ad un tratto il commerciante si appartava per un bisogno corporale. Non erano passati che pochi minuti che i compagni del Bolla udivano delle invocazioni di soccorso. Tornati sui loro passi essi non trovavano più il loro amico. Pensando che egli fosse caduto accidentalmente nel canale di Asigliano, che corre parallelo alla strada, venendo travolto dalle acque essi ispezionarono a lungo le rive ma senza alcun risultato.

Dove si trova il Bolla e chi sono i suoi rapitori? Si tratta di una banda specializzata o di persone che avevano motivi di odio verso il facoltoso commerciante? Questi gli interrogativi che pesano sulla misteriosa vicenda che appassiona ormai tutto il Vercellese.

OROSCOPO di domani

Martedì mattina. Cattivo presagio: malumore, confusione mentale e discussioni con famigliari colleghi o dipendenti. Evitare possibilmente i viaggi. Le imprese cominciate tre mesi fa corrono il pericolo di naufragare mentre quelle [illegible] in questi giorni non dureranno oltre il 15 settembre. Le persone il cui compleanno ricorre oggi se hanno un carattere energico e intraprendente si sentiranno spronate a moltiplicare la loro attività, quelle deboli e neghittose invece cadranno in preda all'angoscia e saranno tormentate da gravi dubbi. Reagiscano a questo deprimente stato d'animo e non si lascino trascinare in dispute meschine ed inutili.

Martedì pomeriggio. Il momento è quanto mai propizio agli studiosi e a tutti quanti svolgono un'occupazione riguardante la ricerca e la trasmissione di notizie. Alcuni problemi verranno messi in luce e sottoposti al vaglio della critica. La fortuna sorride a coloro che perseguono un ideale elevato e respingono le mire di bassa cupidigia.

TEATRI E RITROVI

Reposi: Mischa Auer e il suo complesso internazionale.

[illegible]

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Odio di sangue», Robert Black, Ann Rutherford.
Astor: «La conquista del West», Gary Cooper, Jean Arthur.
Corso: «Passi nel buio», Errol Flynn, Brenda Marshall.
Doria: «Al chiaro di luna», Ann Sheridan, Dennis Morgan.
Lux: «Egli camminava nella notte» con Richard Basehart.
Metro-Cristallo (fresco aria condizionata): Robert Taylor, Elizabeth Taylor: «Alto tradimento». Mattinata ore 10,30 a L. 135.

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

[illegible]

Duri colpi per squadre di antica tradizione

Alessandria in C e Pro Vercelli in pericolo

TRISTE CONCLUSIONE DEL TORNEO DEI CADETTI

I grigi sul campo del Verona perdono la gara decisiva (2-3)

DAL NOSTRO INVIATO

Verona, lunedì sera.

La squadra grigia, che in vantaggio nel primo tempo aveva potuto cullare il sogno di una bella e meritata vittoria, è riuscita nella ripresa a distruggere tutto quello che aveva costruito e a spianare la via agli avversari. Non ci sono colpe particolari. A nostro avviso ha semplicemente trionfato la miglior condizione atletica dei veronesi, venuti a galla vigorosamente nel finale, quando l'Alessandria, spremuta di forze e ormai moralmente dominata da un avversario più fresco, più risoluto e più combattivo, stava ripiegando. Non vi sono, diciamo, colpe particolari. Tutto il primo tempo dei grigi è da lodare per l'impegno, l'ordine e la compattezza di gioco dimostrati. Ha segnato per primo il Verona al 7° minuto con Pozzan in seguito a un rinvio, ad parte di Arezzi, rimbalzato su di un avversario: riprendeva Mosseri che allungava a Pozzan sulla sinistra, il quale batteva da pochi metri Giorcelli. Un goal disgraziato nato da un infortunio. La reazione dei grigi è stata fulminea. Ripreso il gioco, tutta la squadra si è rovesciata nel campo avversario, e due minuti non erano ancora passati che Pernigotti, piombato su un centro di Cipolla, dava il colpo di grazia alla palla a meno di un metro dai pali.

Questa risposta immediata, così felicemente conclusa, doveva influire moralmente sulla squadra per tutto il resto del primo tempo. Essa ha iniziato difatti un gioco nutrito, abilmente intessuto e di spinta vigorosa, mantenendo pressoché costantemente l'iniziativa delle operazioni, vibrante di slancio, avveduta nell'impianto delle azioni, con un piglio di volontà che dava alla sua offensiva una impronta di forza irresistibile.

Conseguenza logica di questa prevalenza è stato il secondo goal segnato da Pernigotti al 23°, in seguito a un calcio di punizione battuto sulla destra da Carelli.

E' da rilevare che, qualche momento prima, l'Alessandria aveva operato l'inversione delle due ali con risultati soddisfacenti come rendimento generale di reparto. Coll'esito di due a uno si chiudeva il primo tempo e per quanto l'Alessandria dovesse poi giocare col sole negli occhi nella ripresa, era tuttavia nostra impressione che, data la sua tenuta complessiva di gioco e la superiorità tecnica dimostrata sull'avversario, le sorti dell'incontro non dovessero più mutare.

Ma nella ripresa il sole sparì, e sparì purtroppo gradatamente anche l'Alessandria. Il suo declino ha avuto due fasi: di carattere tecnico nella prima mezz'ora, e di carattere agonistico nell'ultimo quarto d'ora. Per una trentina di minuti circa noi abbiamo rilevato un'Alessandria ancora combattiva ma disorganizzata. Il gioco del suo attacco era diventato tecnicamente poco consistente per l'insufficienza di un po' di tutti. Le due ali erano tornate al loro posto, ma incidevano poco nel gioco e meno ancora incidevano Cipolla e Pernigotti, superato il primo dal ritmo della contesa, e come spossato il secondo, mentre Albertelli, più maturo forse del quintetto, si trovava nella condizione di chi non avendo più capisaldi su cui poggiare il gioco, si smarrisce nella immediate retrovie dell'attacco con delle passeggiate inconcludenti.

Ad aggravare questa situazione veniva appena a dodici minuti dall'inizio il pareggio del Verona. Anche in questa azione c'è stata della sfortuna e della fatalità. L'arbitro concedeva un calcio di punizione a venti metri circa dalla porta dei grigi. Il tiro di Pozzan rimbalzava sullo schieramento, e la palla tornava senza una deviazione [illegible] il più piccolo effetto sul piede dell'esecutore, che ripeteva un tiro di eccezionale potenza e precisione nell'angolo alla sinistra di Giorcelli. Dopo questo episodio la squadra grigia non si smontò, ma, se moralmente essa era ancora in piedi, tecnicamente era una compagine dispersa. Al 18° una gran parata di Tossari su colpo di testa di Pernigotti salvava la porta veronese da un goal quasi fatto e al 29° era Frasi a respingere a un metro dai pali un tiro di Albertelli.

Poi di colpo la squadra crollò, sfinita dal lungo sforzo, delusa e demoralizzata, l'Alessandria cadetta. Restò in piedi sola la difesa, degna veramente di encomio. Il Verona prese allora il sopravvento, i suoi uomini correvano come gazzelle, il coro della folla li accompagnava. Merito principale della mediana che con Fabin, Frasi e Tessaro ha presentato il miglior reparto in campo.

Gli incitamenti dei tifosi grigi saliti a Verona in quattro autopullman, e che durante tutto il primo tempo avevano dato l'impressione di essere al Moccagatta, non si udivano più. Stavano anch'essi con l'ansia nel cuore. Al 33° su passaggio di Pozzan, Tavellin segnava il goal della vittoria.

Ettore Berra

I RISULTATI: *Verona-Alessandria 3-2; *Siracusa-Arsenaltaranto 6-1; *Napoli-Catania 2-1; *Livorno-Cremonese 1-0; *Spezia-Empoli 3-0; *Brescia-Fanfulla 3-1; Modena-*Pro Sesto 3-2; *Vicenza-Pisa 3-2; *Spal-Prato 5-1; *Reggiana-Salernitana 1-0; *Legnano-Udinese 6-1.

Tutto deciso in serie B

Con le partite di ieri il campionato di B si è definitivamente concluso. Nessuna qualificazione sarà necessaria; la classifica, sia in testa che in coda, dice tutto. Napoli ed Udinese passano in A. Proprio sul finire gli azzurri partenopei sono riusciti a superare gli udinesi. Ma in fondo i bianconeri friulani non hanno ragione di gran rammarico. Primo e secondo porta partano entrambi in dono lo stesso premio, la promozione.

Anche giù, nei bassifondi, tutto deciso: retrocedono in C la Pro Sesto, l'Arsenal Taranto, il Prato, l'Empoli e l'Alessandria. Anche i «grigi» passano nella divisione inferiore; il risultato di Verona li condanna senza appello. Alla squadra alessandrina l'augurio di risalire presto nelle posizioni degne del suo gran nome.

La classifica finale

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Napoli	61	42	27	7	8	78	34
Udinese	60	42	[illegible]	[illegible]	[illegible]	71	40
Legnano	57	42	25	7	10	70	[illegible]
Spal	55	42	24	7	11	83	[illegible]
Modena	52	42	22	8	12	70	43
Spezia	48	42	21	6	15	70	[illegible]
Brescia	46	42	17	14	11	61	[illegible]
Livorno	44	42	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pisa	41	42	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Verona	[illegible]	42	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Siracusa	[illegible]	42	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	40	42	16	[illegible]	17	[illegible]	[illegible]
Salernitana	[illegible]	42	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cremonese	[illegible]	42	[illegible]	[illegible]	17	[illegible]	37
Vicenza	[illegible]	42	14	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fanfulla	[illegible]	42	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Reggiana	[illegible]	42	[illegible]	[illegible]	20	[illegible]	[illegible]
Alessandria	[illegible]	42	[illegible]	[illegible]	[illegible]	70	[illegible]
Empoli	[illegible]	42	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Arsenal Taranto	[illegible]	42	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prato	[illegible]	42	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Sesto	[illegible]	42	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	110

L'aerautodromo va benissimo anche per le moto

Un passaggio di Nello Pagani, su Gilera 500

Leoni e Masetti primi a Modena

Nostro servizio particolare

Modena, lunedì sera.

All'aerautodromo di Modena i centauri hanno dato il via ieri alla seconda prova dei campionati italiani sport.

Le condizioni della pista erano ideali, cosicché son state raggiunte medie notevoli in ambedue le classi.

Le vittorie sono arrise a Gianni Leoni e ad Umberto Masetti. Del primo tutti conoscono il grande coraggio e la consumata esperienza fatta durante decine e decine di gare. L'annata per Leoni si è iniziata sotto i migliori auspici giacché non va dimenticato, fra l'altro, il suo piazzamento nella classica Milano-Taranto.

Umberto Masetti invece è un giovane che si è conquistato lo scorso anno i galloni. Cresciuto alla scuola della Gilera, a contatto con campioni vittoriosi in gare importantissime, oggi Masetti non ha più bisogno di maestri.

La prima gara è stata quella riservata alle 250 alla quale ha dato il via Dario Ambrosini vincitore del recente Tourist Trophy. L'inizio è velocissimo e dai primi giri si delinea la grande lotta tra Ruffo e Leoni tallonati da Montanari. E' Ruffo che balza al comando al terzo giro. Ma Leoni riprende nuovamente la posizione di testa, mentre l'avversario diretto accusa noie alla macchina, che lo costringeranno dopo altri tre giri al ritiro definitivo. Leoni rimasto praticamente solo in lizza per il successo rallenta la sua corsa e vince facilmente.

Successivamente scendono in pista i grossi calibri delle 500 cmc. e il pubblico a malapena soffoca il suo entusiasmo e nel contempo la sua ammirazione per l'audacia dei nostri centauri. Duello gomito a gomito fra Masetti, Guido Leoni e Gemignani che si alternano al comando sinché al 16.o giro Leoni è costretto al ritiro per noie al motore; la stessa fine tocca a Bandirola al 37.o giro, ma anch'egli oggi non appariva in giornata di grazia, o forse il circuito male si addiceva alle sue qualità.

Gli ultimi giri sono i più entusiasmanti e il comando passa da Masetti a Gemignani, mentre Francisci guida il gruppetto degli staccati. Proprio all'ultimo giro Masetti sorpassa di prepotenza Gemignani.

Sandro Baronti

Ecco le classifiche:

Categ. 250 cmc.: 1. Gianni Leoni su Guzzi (cinquanta giri, pari a 200 km.) in ore 1,55'23"1/10; media chilometri 103,998; 2. Montanari (Guzzi) ore 1,58'23"3/10; 3. Piergiovanni (Guzzi) 1,56'38"; 4. Castiglione (Guzzi); 5. Manzoni (id.); 6. Baviera (id.); 7. Falconi (id.). Partiti 22, arrivati 7.

Categ. 500 cmc.: 1. Masetti (Gilera) in ore 1,46'24" e 2/10; media km. 113,884; 2. Gemignani (Guzzi), 1,46'25"; 3. Francisci (Gilera) 1,47'24" e 2/10; 4. Bianchi (Guzzi); seguono con giri 49: Benasedo (Guzzi) 1,48'50"; Colnago (Gilera) 1,47'7"; Dalle Fusine (Gilera) 1,47'32"; con giri 48: Liberati, Mandolini, Pagani, Valdinoce, Miele. Partiti 23; arrivati 13.

Gli atleti di Parigi vittoriosi sui milanesi

Milano, lunedì sera.

L'incontro atletico all'Arena fra le squadre rappresentative di Milano e di Parigi si è concluso con un netto successo degli ospiti, vittoriosi per 102 punti a 70.

Dopo le gare di sabato, ieri i parigini si sono imposti nei 100 metri (Porthault 10"8), nel salto in alto (Bénard metri 1,86), nel peso (Nord m. 15,01 e negli 800 (Hansenne 1'51"8), mentre i milanesi hanno vinto l'asta (Romeo m. 3,90), il disco (Consolini m. 50,21), i 400 (Paterini 48"4), i 400 ost. (Filiput (52"9) e la 4x100 (42"5). Notevoli i tempi segnati da questi ultimi nei 400 piani e ad ostacoli e nella staffetta.

Due spareggi in serie C

Mortara e Seregno giocheranno per la promozione - Pro Vercelli e Luino per la retrocessione

Il girone A del torneo di serie C è terminato ieri sui campi piemontesi, lombardi e liguri, lasciando impregiudicata sia la questione della promozione, sia (almeno in parte) quella della retrocessione.

In testa alla graduatoria sono terminate Seregno e Mortara, entrambe con 53 punti. Tra queste due squadre si dovrà disputare uno spareggio in campo neutro per l'assegnazione dell'unica poltrona per la B. A meno che una delle due contendenti, come sembra probabile, rinunci ai suoi diritti facendo avanzare automaticamente l'altra.

Per quanto riguarda la retrocessione, la classifica ha pronunciato la condanna definitiva contro Parabiago (p. 23), Asti (28), Vogherese (29), Pro Lissone (30), Rivarolese (35). Resta da scegliere la sesta condannata e per questo si incontreranno in campo neutro Pro Vercelli e Luino, entrambe a 37 punti.

RISULTATI: Villasanta-*Casale 2-1; *Luino-Crema 1-0; Omegna-*Parabiago 2-1; Mortara-*Pavia 3-1; *Pro Lissone-Rivarolese 1-0; *Pro Vercelli-Asti 4-1; *Sanremese-Monza 1-0; *Savona-Gallaratese 3-0; *Seregno-Varese 7-1; *Sestrese-Biellese 2-1; *Vogherese-Fossanese 3-1.

CLASSIFICA: Seregno e Mortara p. 53; Crema e Sanremese 52; Monza 51; Pavia 50; Casale e Savona 48; Varese 47; Gallaratese 45; Villasanta 41; Biellese, Fossanese, Omegna e Sestrese 40; Pro Vercelli e Luino 37; Rivarolese 36; Pro Lissone 30; Vogherese 29; Asti 28; Parabiago 23.

*VOGHERESE-FOSSANESE 3-1. — Il Fossano andava in vantaggio al [illegible]' di gioco con Sireri ma Sichinku pareggiava al 47'; nella ripresa la Vogherese segnava ancora con Contessero al 33' e Sichinku al 43'.

Tre successi della Caprera nelle regate sul Po

Dario primo nella gara di nuoto pinnato

Fitto pubblico ieri sulle rive del Po e buone regate in occasione della tradizionale riunione di giugno organizzata dal Comitato piemontese della F.I.C. Alla manifestazione è venuto a mancare all'ultimo momento il carattere internazionale per l'imprevoduta assenza degli armi francesi e tedeschi, che non hanno potuto ottenere i visti sui passaporti.

Caprera, Moto Guzzi e Burgo sono i sodalizi che si sono divisi il maggior numero di successi assieme ai canottieri del Gruppo milanese, guidati dal valoroso campione italiano Virgilio Porte, protagonista di due belle gare. Gli anziani Venezia e Sorramoglia si sono ancora una volta fatti notare per la potenza della loro vogata, così come i vogatori della Redaelli di Milano nel due senza timoniere. Magnifico il finale e netto il successo dell'equipaggio della Caprera guidato da Rosolin nell'«otto».

In un intervallo fra una regata e l'altra, si è svolta la prima traversata di Torino a nuoto pinnato, che è stata vinta dal genovese Dario.

Ecco i risultati:

Otto di punta (juniores): 1. Caprera 6'53"2/5; 2. Esperia; 3. Armida. - Quattro con tim.: 1. Moto Guzzi 7'38"3; 2. Cartiere Burgo; 3. Armida. - Due senza tim.: 1. Cral Redaelli di Milano 7'55"6; 2. Burgo. - Canoa monoposto: 1. Forte (G.M.C.); 2. Oliva (id.). - Singolo: 1. Pilfieri (Burgo) 8'53"; Der Stephanian ritirato. - Due con tim.: 1. Burgo 9'4"5; 2. Esperia. - Canoa biposto: 1. Gr. Milanese Canoa 1'47"2; 2. Augusta di Torino 4'47"4; 3. Tirrenia Roma. - Due di coppia: 1. Caprera 8'52"1; 2. Armida. - Quattro con tim. (juniores): 1. Moto Guzzi 7'37"1; 2. Burgo. - Otto di punta: 1. Caprera 6'31"; 2. Burgo.

Traversata Torino nuoto pinnato: 1. Dario (G. S. Subacquea Genova) m. 1.600 in 31'7"; 2. Belli (G. S. Fiat) 31'46"; 3. Arbrile (id.) 31'48"; 4. Luciani; 5. Bertolotti. — Class. femm.: 1. Piccone Franca (Genova) 38'48"; 2. Galasini (Milano); 3. Conte (Torino).

Rosier su Talbot vince a Le Mans

LE MANS, lunedì sera.

La celebre corsa automobilistica delle «Ventiquattro ore di Le Mans» è stata vinta dal campione di Francia Rosier, il quale ha fatto coppia con il proprio figlio. La coppia Rosier pilotava una delle nuove Talbot-Lago di 4500 cmc., ultime uscite dalle officine dirette dall'ing. Lago il quale, come è noto, è di origine bergamasca.

La classifica: 1. Luigi Rosier, Jean Rosier su Talbot-Lago 4500: 3467,441 km. alla media oraria di 144 km., primato della corsa battuto; 2. Meyrat e Mairesse su Talbot 4500: km. 3443,[illegible]; 3. Hall e Duncan inglesi su Healey 3000 di cilindrata: km. 3230,[illegible].

Finali campionati di società

Le atlete torinesi dominano a Genova

Genova, lunedì sera.

Si sono svolte oggi al Campo Nafta le finali del campionato atletico delle Società femminili che hanno visto la vittoria delle atlete torinesi della Sportnova, davanti a quelle della Sipra.

Ecco i risultati:

Salto in alto: 1. Palmucino Ester (Sipra, Torino) m. 1,51.

Lancio del disco: 1. Cordiale Edera (Sportnova, Torino) metri 42,13; 4. Moschini (Sipra, Torino).

Corsa piana m. 800, prima serie: 1. Casadio (Costitica, Bologna) in 2'32"4/10. Seconda serie: 1. Veronesi (Italia), Trento) in 2'32"2/10; 3. Pollelli (Sportnova, Torino); 4. Parusso (Sipra, Torino).

Getto del peso: 1. Piccinini (Sportnova, Torino) m. 10,37.

Metri 200 piani, prima serie: 1. Kubbe (Olimpia, Napoli) 27" e 7/10. Seconda serie: 1. Bivi (Ginnastica, Trieste) 26"7/10; 4. Bruno (Sipra, Torino).

Salto in lungo: 1. Pieruzzi (Colombo, Genova) m. 5,20.

Lancio del giavellotto: 1. Turci (Sportnova, Torino) m. 34,99; 4. Colletto (Sipra, Torino).

Corsa ostacoli m. 80, prima serie: 1. Bruno (Sipra, Torino) 14". Seconda serie: 1. Rossi (Sportnova, Torino) 12"7/10.

Metri 100 piani, prima serie: 1. Dal Conte (Sipra, Torino) 13" e 1/10. Seconda serie: 1. Taglialferri (S. C. Italia) 13".

Staffetta 4x100, prima serie: 1. S. C. Bergamo in 54". Seconda serie: 1. S. C. Italia, Milano in 56"4/10; 3. Sipra, Torino; 4. Sportnova, Torino.

Classifica per società: 1. Sportnova, Torino, punti 7086; 2. Sipra, Torino, p. 6784; 3. S. C. Bergamo, p. 6549.

Il bis di Goldschmidt nel Giro della Svizzera

Dal nostro corrispondente

Basilea, lunedì sera.

Il lussemburghese Goldschmidt ha vinto anche la seconda tappa del Giro della Svizzera: la Winterthur-Liestal di 240 chilometri, battendo di una macchina Goffredo Weilenmann. La Maglia gialla, leggermente in ritardo sul colle del Passwang (m. 1000), dove era situato il traguardo per il Gran Premio della montagna, ha raggiunto a venti chilometri dall'arrivo il gruppo di testa che comprendeva Kobler, Kubler, Bobet, Fornara e altri dieci uomini, per poi partirsene tutto solo verso il traguardo ormai vicino. Nessuno reagiva, salvo Goffredo Weilenmann che lo raggiungeva e si incaricava poi di tirare fin quasi al traguardo nella speranza di liberarsi di un avversario più veloce di lui: ma Goldschmidt non cedeva e, superando il rivale in volata, si assicurava la seconda vittoria consecutiva del Giro.

Il nuovo successo del gregario di Kubler è stato ottenuto, come quello di ieri, con un finale spettacoloso dopo una corsa di attesa. Gli assi anche oggi non si sono preoccupati che di tenere gli occhi aperti per un'attenta sorveglianza reciproca. Dalla partenza all'arrivo Kobler, Kubler e Bobet sono rimasti insieme e solo nella non difficile scalata del Passwang hanno un po' battagliato fra loro. In montagna come all'arrivo Kobler ha avuto la soddisfazione di precedere il rivale, ma i tempi in classifica generale dei tre favoriti del Giro, dopo le prime due tappe sono del tutto identici.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Goldschmidt (Lussemburgo) che compie il percorso in ore 7.1'31" alla media di km. 31,[illegible] (tempo per la classifica, dedotto l'abbuono di 30", ore 7.1'1"); 2. Goffredo Weilenmann (Svizzera) a una macchina; 3. Kubler a 1'43"; 4. Brun; 5. Müller; 6. Giorgio Aeschlimann; 7. Zbinden, seguono a seguito, con lo stesso tempo di Kubler: Barozzi, Sommer, Bobet, Kobler, Koblet, Stettler, Metzger, Fornara. Ronconi si è classificato 24. a [illegible]; Barducci 27. con lo stesso tempo, Peverelli 33. in 7.7'45"; Pasquini 45. in 7,10'55".

La classifica generale dopo le prime due tappe è la seguente: 1. Goldschmidt (Lussemburgo) in ore 14.16'38"; 2. Goffredo Weilenmann a 3'14"; 3. a pari merito: Bobet, Koblet, Kubler a 4'37"; 6. Van Ende a 5'7"; 7. Kirchen, id.; 8. Barozzi a 5'11"; 9. Sommer, id.; 10. Dupuis e Ronconi a 5'20". Gli altri italiani sono in questo ordine nella classifica generale: Barducci 12. in 6'37"; Peverelli 33. a 10'40"; Pasquini [illegible] a [illegible]; Fornara 41 a 20'40".

La classifica per il Gran Premio della montagna dopo le prime due tappe è la seguente: 1. Kubler p. 14; 2. Koblet p. 11; 3. Danielou e Zbinden p. 10.

g. al.

La staffetta sciistica dello Stelvio è stata vinta dallo Sci Club Bormio B (S. Confortola, B. Compagnoni, O. De Lorenzi) in 44'57".

Il «Gran Premio Lingotto» corsa ciclistica per dilettanti junior e allievi è stato vinto da Signorini (U. C. Monterosa); 2. Fiore (Gerbi Asti); 3. Marchisio (Gerbi Asti); 4. Trincheri (C.Y.A. Malnoi); 5. Giacosa (S. Lingotto).

Vittoria svedese nello stadio di S. Paolo

L'Italia inciampa al primo passo in Brasile

Amara realtà

(ma un pareggio sarebbe stato più giusto)

DAL NOSTRO INVIATO

SAN PAOLO, lunedì sera.

La vittoria svedese è un'amara realtà, anche se un pareggio sarebbe stato più giusto. Poichè nel calcio non contano i pali, come quello colpito da Carapellese ad un minuto dal termine, e nemmeno hanno valore le occasioni sfumate, tipo quella che Cappello si è lasciata sfuggire nel pri[mo] tempo, i tre goal della Svezia contro i due dell'Italia pregiudicano gravemente per la nazionale la possibilità di difendere il titolo di campione mondiale [illegible]

Gli azzurri hanno iniziato bene, segnando anche per primi, ma man mano che il tempo passava [illegible]

La squadra italiana, come si è detto, non è stata fortunata. [illegible]

Il pubblico di San Paolo è stato cavalleresco verso entrambe le compagini e cordialissimo amico degli italiani. [illegible]

VITTORIO POZZO

Carapellese, il capitano degli azzurri, ha fatto vivere momenti di grande gioia agli italiani presenti sul campo di San Paolo segnando il primo goal nella partita con la Svezia. Ma il suo impegno per tutta la sfortunata gara non è servito ad evitare alla nostra squadra la sconfitta.

Invano gli azzurri hanno segnato per primi...

La sicura marcia della Svezia e i gol di Muccinelli e Carapellese: 3-2

Sfumata all'ultimo minuto la terza rete italiana - Pali colpiti

DAL NOSTRO INVIATO

San Paolo, lunedì sera.

I mortaretti che gli italiani di San Paolo si erano portati in tasca, per festeggiare alla maniera brasiliana la vittoria degli azzurri sono rimasti inesplosi. [illegible]

[illegible] Il nostro titolo di campioni mondiali di calcio è gravemente compromesso, per non dire perso, fin dalla prima partita.

Un pallido sole, ieri mattina, era riuscito a forare le [illegible] sul terreno per una prova pratica, non apparve in grado di giocare. Campatelli venne incluso in formazione col ruolo di mezzo sinistro.

Il tempo sereno consigliò pure di rivedere la questione Amadei. E Muccinelli vinse la gara per la maglia azzurra.

A mezzogiorno la squadra era decisa e le speranze si mantenevano sempre su una quota elevata. Intorno ai calciatori era un'atmosfera di serena aspettativa. Tutti i telefoni del Grand Hotel di San Paolo erano stati bloccati, data la materiale impossibilità di rispondere agli italiani che volevano ripetere i loro auguri. La squadra salì fiduciosa sui torpedone che doveva portarla allo stadio Pacaembù.

* *

Un applauso caloroso di circa 75 mila spettatori accoglie l'ingresso degli azzurri e dei gialli. Sono le 14,40. Il tempo è bellissimo e lo stadio è gremito in ogni ordine di posti. Il terreno è buono, ma non perfetto dato che qualche buca ne interrompe la regolarità.

Gli inni nazionali e le cerimonie di protocollo sono sbrigate alla svelta. Lutz, l'arbitro svizzero, manda via energicamente i fotografi che si attardano a cogliere qualche scena.

Alle 14,55 trilla il fischietto del via e ottanta radio-cronisti vicino alla tribuna stampa incominciano a trasmettere verso i quattro punti cardinali la descrizione del confronto.

Mentre Cappello dà il primo calcio pensiamo ai milioni di radioascoltatori italiani che a quest'ora sono accanto agli apparecchi. Le prime notizie, per loro e per noi che scriviamo sono buone. Nonostante il forte vento contrario la nostra prima linea attacca.

Al 5' un triplice tiro di Cappello, Boniperti e Muccinelli fa ballare la sfera di cuoio davanti alla porta di Svensson come una palla da tennis contro un muro. La rete svedese è salva per miracolo. Una mischia sfiora ora la porta azzurra. Palmer, il mezzo destro, fa partire una fucilata da fuori area e Sentimenti IV non si muove. La traiettoria finisce contro un montante e l'azione si spegne.

Gli azzurri sembrano colpiti da una scossa elettrica e ripartono all'attacco. Passano pochi secondi e segnano: E' Carapellese che sfrutta un passaggio di Cappello e batte inesorabilmente Svensson. L'ala sinistra scompare sotto gli abbracci dei compagni.

La giornata è davvero favorevole al giocatore del Torino. In mattinata un telegramma gli aveva annunciato la nascita del primogenito, Maurizio. Questo goal, Carapellese, lo avrà certo dedicato al figlio che lo aspetta in Italia.

Gli azzurri insistono all'attacco ed ottengono un calcio d'angolo, ma gli svedesi stanno ora organizzando il loro gioco. Knut Nordahl, alto e forte, domina nella linea dei terzini e controlla Cappello. Il lungo E. Nilsson ingaggia con il piccolo Muccinelli dei duelli che apparirebbero umoristici se per noi non avessero tanta importanza. Le due mezze ali, Palmer e Skoglund, tessono azioni pericolose. Il primo è un piccolino fragile, ma tecnico. Sostituisce bene, anche come figura fisica, Carlsson: il famoso interno svedese passato al professionismo.

Al 20' Furiassi deve intervenire a valanga proprio su di lui, per allontanare un pericolo.

Dall'altra parte del campo Sundqvist, servito alla perfezione da Palmer, tira a lato di poco. Gli svedesi non sembrano risentire del passivo di un goal ed applicano freddamente la tattica del fuori gioco. Per due volte Carapellese è vittima dell'improvviso avanzare dei terzini nordici, e Lutz fischia la posizione irregolare.

Al [illegible]' Cappello fa [illegible] la palla sibilante sopra la traversa e quasi per risposta la Svezia pareggia. Skoglund, con un allungo improvviso, taglia fuori la difesa azzurra e trova Jeppson pronto all'appuntamento col pallone. Uno scatto del centravanti, un tiro fortissimo. Goal. Uno a uno.

Gli italiani accusano il colpo ed i loro avversari ne approfittano.

Skoglund mette fuori di poco. Un calcio d'angolo contro la rete di Sentimenti non ha esito. Risponde Muccinelli con una sua caratteristica azione piena di brio. Un difensore svedese riesce a mandare in corner. Knut Nordahl acquista sempre più autorità di gioco, e per contrapposto Cappello va in ombra. Anche il mediano destro Andersson diventa autoritario. Al 34' proprio il n. 4 avanza senza essere troppo ostacolato da Annovazzi. Da poco fuori area tira in una selva di gambe la sfera, giusto e la rete di Sentimenti è scossa dal secondo goal svedese.

Il pareggio si presenta tre minuti dopo alla portata di piede di Cappello. Svensson manca la presa e il centravanti azzurro ha la porta vuota davanti a sè. Tira prontamente, ma fuori.

Le azioni di Muccinelli che [illegible] [illegible]

Il primo tempo termina sul due a uno.

* *

Quando le squadre si schierano per la ripresa il vento è in favore dei nostri atleti. La folla dei popolari scandisce il nome di «Italia, Italia», e gli azzurri spinti da questo incoraggiamento, partono decisi all'attacco. Boniperti, al 5', fa passare il pallone davanti allo specchio della porta, senza che nessun compagno riesca a giungere in tempo per infilarlo tra i pali. Annovazzi da distante calcia alto. Campatelli sbaglia di poco. Carapellese tira... contro la schiena di Nordahl. Muccinelli fila verso il goal, ma ancora una volta Svensson salva. Sembrano, questi, i sintomi della ripresa azzurra ed invece sono il canto del cigno della squadra. La Svezia riorganizza le sue file ed a sua volta preme. Stellan Nilsson, l'ala sinistra acquistata dal Genoa, Skoglund, Sundqvist, Jeppson, ben sorretti dai due mediani, si spingono nella metà campo italiana. Parola, in una giornata splendida fa muro contro gli attacchi dei gialli, ma da solo non basta. E sulla sinistra, Campatelli, Magli e Furiassi, hanno degli sbandamenti. Sulla destra Annovazzi non è troppo veloce. Nell'attacco manca l'intesa e l'ansia di pareggiare fa sciupare alcune buone occasioni.

Cappello, poi, è dominato da Nordahl. A poco a poco la nostra formazione perde incisività ed entra nella zona più [illegible] del suo incontro.

L'appassionato grido di incitamento del «settore italiano» e dei popolari viene spento dalla staffilata del goal di Jeppson. Il centravanti ha ricevuto un passaggio ben dosato da Palmer ed ha calciato a segno a fil di palo. E' il 23° minuto. Bisogna notare che l'azione è partita da un fallo di Nordahl in area non rilevato dall'arbitro. Il centromediano aveva toccato la sfera con le mani ma Lutz non se ne era accorto. Scomparse tutte le speranze degli italiani? Pare proprio di sì. Ognuno dei nostri, in questo periodo, è dominato dal suo diretto antagonista e solo Parola e Magli si salvano.

Ma ecco che al 30' il piccolo Muccinelli dà il via all'appassionante finale. Saranno 15 minuti di furibonda pressione italiana, quindici minuti di emozioni, che prenderanno lo spunto dal guizzo della piccola e insidiosa ala destra. Cappello lo ha lanciato in profondità e «Mucci», con la palla incollata al piede, ha evitato Nilsson, puntando direttamente in porta. Dieci metri di galoppata e tiro inesorabile. Tre a due, si può [illegible] sperare...

Muccinelli, al 35', si fa ancora soffiare la sfera da Svensson. Forse se avesse tirato prima avrebbe avuto più probabilità di realizzare. Un'azione di Campatelli-Carapellese non dà esito. I gialli cercano ora soltanto di difendersi ed eseguono i rinvii fuori dalle linee laterali, per guadagnare tempo. Al 41' una puntata di Palmer viene deviata in corner. Respinge Parola e tutti i giocatori italiani si riversano in avanti. La lancetta del cronografo si avvicina al novantesimo minuto.

Carapellese ha uno scatto rabbioso. Riceve un passaggio da Magli, converge al centro [illegible] infila a serpentina tra gli avversari. Samuelsson è passato, Nordahl anche. Carapellese è solo davanti al portiere e tira di precisione. Svensson appare battuto... No. La palla urta contro la traversa e torna indietro. Muccinelli se la trova lì, tra i piedi. Un colpo secco. Non è rete nemmeno questa volta! La sfera è finita sopra la traversa. La sorte ha offerto all'Italia l'ultima occasione per tentare il pareggio.

L'arbitro Lutz fischia la fine. Gli azzurri escono a testa bassa. Il pubblico sfolla deluso.

Vittorio Pozzo

Muccinelli, la piccola e pericolosa ala destra italiana che ha segnato il secondo goal per gli azzurri.

ITALIA: Sentimenti IV; Giovannini, Furiassi; Annovazzi, Parola, Magli; Muccinelli, Boniperti, Cappello, Campatelli, Carapellese.

SVEZIA: Svensson; Samuelsson, Nilsson E.; Andersson, K. Nordahl, Gard; Sundqvist, Palmer, Jeppson, Skoglund, Nilsson S.

ARBITRO: Lutz (Svizzera).

RETI: Carapellese (Italia) al 7', Jeppson (Svezia) al 2[illegible]', Andersson (Svezia) al 3[illegible]' del primo tempo; Jeppson (Svezia) al 23', Muccinelli (Italia) al 30' della ripresa.

TRA I PROTAGONISTI AL TERMINE DELLA GARA

Pianto di Annovazzi negli spogliatoi

"Il gol di Andersson era in fuorigioco,, afferma Sentimenti IV — Elogi svedesi per Parola - Il dramma del pareggio sfumato

Dal nostro corrispondente

San Paolo, lunedì sera.

Novantesimo minuto di gioco. Il fischietto dell'arbitro Lutz trilla la fine. Nessuno fine fu mai meno desiderata dagli italiani. [illegible]

[illegible] agli avversari. Sono stanchi e avviliti.

Ma non tutte le speranze sono perdute. Ce lo diceva Novo, che è tra i suoi ragazzi a rincuorarli, mentre stanno rivestendosi.

— Ora — spiega Novo — dovremo incontrare il Paraguay. E' una squadra dal gioco molto pratico, veloce, con straordinari allunghi in profondità. I paraguayani sono assai bravi individualmente. Ogni risultato ci si può attendere da essi. Non è impossibile che gli azzurri riescano a sconfiggerli e che gli svedesi rimangano travolti dal Paraguay. In tal caso il girone ricomincierebbe da capo. E rinascerebbero, intatte le nostre speranze. Altrimenti bisognerà pensare subito alla via del ritorno. Oggi non abbiamo avuto amica la fortuna. Potevamo aspirare ad un pareggio. Vincere no. La superiorità svedese si chiama vivacità, freschezza atletica, efficienza fisica. Alcuni nostri giocatori hanno girato completamente a vuoto.

Annovazzi piange. «Non so cosa mi sia capitato, capivo di sbagliare, mi sforzavo in ogni modo per rendermi utile, ma non gliela facevo, ero come un pugile quando sta per andare k. o. Spero di rimediare un'altra volta...».

Se Annovazzi piange, Sentimenti IV non ride. Non è convinto del secondo gol che ha dovuto incassare. Secondo il portiere azzurro l'azione svedese era viziata da fuori gioco di almeno due calciatori nordici.

L'arbitro non è di questo parere. Ha visto regolarissimo il punto segnato da Andersson. Il signor Lutz ritiene che il disorientamento degli italiani sia da interpretarsi come insufficiente rendimento delle linee difensive. Gli svedesi hanno avuto buon gioco perchè gli accorgimenti difensivi sono venuti meno al loro compito. Questione di superiorità atletica.

Gli ricordiamo che il lungo viaggio via mare può aver fiaccato l'efficienza degli azzurri.

— E' probabile. Però gli svedesi erano andati a Rio de Janeiro per assistere alla partita Brasile-Messico. Hanno passato la notte all'aeroporto, a causa di un violento temporale che impediva i voli. Sono arrivati a San Paolo alle 11, soltanto quattro ore prima della partita. Ed avete visto che partita hanno disputato.

Muccinelli e Carapellese si spogliano vicini. Parlano vivacemente, ricordando le [illegible] drammatiche fasi del [illegible] [illegible] Carapellese [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e l'ala del Torino [illegible] [illegible]. Qualche passo [illegible]

La traversa ha respinto il tiro. Muccinelli, sopraggiunto di corsa, ha alzato il pallone un metro sopra la traversa.

Gli svedesi sono entusiasti di Parola. Il «Carlitto nazionale» ha disputato infatti una partita da gigante.

Juan Benavente

Valentini dice: colpa del piroscafo

San Paolo, lunedì sera.

Il segretario della FIGC, Alberto Valentini, ha scritto per l'agenzia ANSA un lungo articolo di commento sulla sconfitta italiana contro la Svezia. Valentini scrive fra l'altro:

«La sconfitta italiana si chiama sedici giorni di viaggio marittimo. Non altrimenti si spiegherebbe come undici uomini dopo un inizio relativamente vivace siano apparsi subito stanchi, legati, irriconoscibili, mancanti di ogni riflesso, e hanno dato una prestazione di cui non si ricorda l'uguale. Basterebbe dire che [illegible] squadra avendo segnati due goal e non avendo pareggiato per sfortuna, in diverse condizioni di freschezza e malgrado le manchevolezze individuali che sono affiorate, avrebbe potuto uscire dal campo col pareggio.

Invece, stanca, lenta, dopo pochi minuti, con le idee annebbiate e gli uomini mancati in piano, la squadra ha perduto ogni personalità».

L'ultima del Totocalcio

Strane combinazioni al Totip

Nell'ultima giornata del concorso pronostici Totocalcio sono stati realizzati [illegible] «dodici» ([illegible] in Piemonte) che incasseranno L. [illegible], mentre ai [illegible] «undici» ([illegible] in Piemonte) toccheranno L. [illegible]. Il monte premi totale è di L. [illegible].

Per quanto riguarda il concorso Totip, in Piemonte sono stati realizzati 12 «undici» e 90 «dieci». Le quote ufficiali per tutta Italia non si sono ancora pervenute, non si prevedono tuttavia forti vincite.

Ecco la colonna vincente: [illegible]. Nella prima corsa l'iscrizione contemporanea a tutti i tre gruppi del cavallo secondo arrivato ha permesso la combinazione [illegible].

1-2	Italia-Svezia (1° tempo)	2
2-3	Italia-Svezia (2° tempo)	2
2-2	Brescia-Fanfulla	X
3-1	Legnano-Udinese	1
1-0	Livorno-Cremonese	1
2-1	Napoli-Catania	1
1-0	Reggiana-Salernit.	1
4-0	Vicenza-Pisa	1
1-0	Sanremese-Monza	1
1-0	Luparense-Parma	1
0-3	Marzotto-Treviso	2
1-3	Pavia-Mortara	2

A Toni Bevilacqua il Circuito di Monza

MONZA, lunedì sera.

Si è svolto ieri il Circuito internazionale degli assi, con la perfetta organizzazione del Pedale Monzese. La corsa è stata disputata sull'anello di km. 4,[illegible] del Parco di Monza. Il campione d'Italia Antonio Bevilacqua ha dominato la gara dal principio alla fine.

Ecco la classifica: 1. Antonio Bevilacqua (Willier Triestina) che compie i km. [illegible] in [illegible] ore [illegible]' [illegible]", alla media di km. [illegible]; 2. Albani (Legnano) a [illegible]"; 3. Casola (Atala) a 1' e 4[illegible]"; 4. Van Steenbergen (Girardengo) a [illegible]; 5. Leoni (Legnano); 6. (Tosi); 7. Brasola; 8. Borrieri; 9. Ockers e altri in gruppo.

UNA SAGGIA DECISIONE

Bartali va al Tour

La notizia giunta ieri da Milano confermano che Bartali si è convinto ad andare al «Tour» anche senza il fido Colombo. A capo della squadra nazionale, il nostro valoroso campione andrà dunque per la quinta volta a disputare la più importante corsa su strada che esista e che lui — unico negli annali del «Tour» — seppe vincere due volte a distanza di dieci anni l'una dall'altra, e l'anno scorso chiudere con un onorevolissimo secondo posto dopo Coppi.

La ridda di notizie contrastanti sulla partecipazione o non di Bartali che ha caratterizzato gli ultimi dieci giorni è quanto di meno intelligente si possa immaginare. Per nostro conto non abbiamo mai pensato che Bartali spingesse le cose al punto da rifiutare definitivamente di partecipare al «Tour». Non diciamo, per carità, ch'egli non fosse sincero quando protestava che senza Colombo non si sarebbe mosso; apprezziamo i sentimenti che legano l'atleta al suo consigliere-tutore e ne misuriamo la tenacia, ma eravamo certi che, al momento della decisione suprema ed all'infuori della teatralità di cui si è voluto circondarla, Bartali avrebbe finito coll'accettare di disputare il «Tour» alle identiche condizioni di tutti gli altri invitati.

Non si capisce, infatti, che cosa avrebbe guadagnato il fiorentino a rimanere assente dalla grande corsa a tappe francese. Tutta la convenienza, invece, era, ed è, ch'egli vi sia presente. Egli è in forma; i 4000 chilometri del nostro Giro lo hanno «rodato» a perfezione; gli acciacchi e i disturbi che lo hanno ultimamente afflitto sono ormai scomparsi; egli potrà contare sulla devota cooperazione d'un gruppo di corridori ai quali la presenza di Alfredo Binda concorre a dare anche la garanzia d'una direzione in corsa sagace e competente; come chiusura in bellezza della sua lunga e gloriosa carriera nessun altro tentativo come quello di affrontare il «Tour» per vincerlo la terza volta, poteva essere più allettante ed onorevole. Perchè mai Bartali avrebbe dovuto per un eccesso di sentimentalismo verso il suo massaggiatore, ostinarsi nel rifiuto?

Certo, egli ed i suoi simili hanno sperato fino all'ultimo di far recedere il signor Goddet dal suo atteggiamento di assoluta fermezza nella difesa dello spirito e della lettera d'un regolamento «uguale per tutti»; ma il successore di Henri Desgrange ha sventato la manovra e, dal punto di vista della correttezza sportiva, esce ingrandito da questa vicenda.

Similmente avviene per Bartali, la cui decisione di rinunciare ai servigi di Colombo è indubbiamente un grave sacrificio. Ma è anche vero che lo spirito del «Vecio» è indomabile; e di questa sua fondamentale virtù è certo ch'egli darà nuove e splendenti prove nel corso della difficile prova che lo attende contro avversari molto più giovani di lui.

VITTORIO VARALE

Per mezzo di radio-Sabbatini, Copernico da Torino parla con gli azzurri

Inglesi jugoslavi e spagnoli vittoriosi negli altri incontri

Inghilterra-Cile 2-0

Rio de Janeiro, lunedì sera.

Con tempo piovoso e uno stadio semivuoto si è disputata a Rio de Janeiro la partita Inghilterra-Cile, che ha visto la vittoria dei britannici per 2-0. La squadra inglese ha adottato nella prima mezz'ora una tattica prudenziale tendente a neutralizzare le azioni disordinate ma pericolose degli attaccanti cileni. Poi al 37' Mortensen su centro di Milburn segna per l'Inghilterra e al 7' della ripresa Finney su passaggio di Mortensen porta a due le reti britanniche. Da questo momento la compagine inglese, messo al sicuro il risultato, trasforma la partita in uno spettacolo di bel gioco.

I cileni hanno colpito un palo su azione di testa di Muñoz. Tra gli inglesi si sono distinti Dickinson, Mortensen e Finney.

Inghilterra: Williams; Ramsey, Aston; Wright, Hughes, Dickinson; Finney, Mannion, Bentley, Mortensen, Milburn.

Cile: Livingstone; Alvarez, Roldan; Busquets, Farias, Carballo; Mayanes, Cremaschi, Robledo, Muñoz, Diaz.

A SAN PAOLO: Svezia - Italia 3-2 (2-1).

A BELO HORIZONTE: Jugoslavia - Svizzera 3-0

A CURITYBA: Spagna-Stati Uniti 3-1 (0-1).

A RIO DE JANEIRO: Inghilterra-Cile 2-0 (1-0).

A RIO: Brasile-Messico 4-0 (1-0) disputato sabato.

Spagna-Stati Uniti 3-1

Curityba, lunedì sera.

Gli spagnoli, lenti ed irriconoscibili nel gioco, si sono lasciati prendere di sorpresa dal gioco semplice ma redditizio degli statunitensi, che sono passati in vantaggio al 18' di gioco per merito dell'interno sinistro Souza. La squadra iberica dà segni di risveglio ma la difesa nord-americana non cede. Soltanto al 26' della ripresa gli spagnoli riescono a portarsi in pareggio con la mezz'ala sinistra Igoa che due minuti dopo porta in vantaggio la propria squadra. Al 34' il centravanti Zarra ha segnato il terzo ed ultimo punto per la Spagna. Tra gli iberici si sono messi in luce Basora, Zarra e Igoa.

Jugoslavia-Svizzera 3-0

Belo Horizonte, lunedì sera.

La partita Jugoslavia-Svizzera ha avuto inizio con un quarto d'ora di ritardo, poichè l'arbitro italiano Galeati aveva constatato la mancanza delle bandierine dei calci d'angolo. Gioco monotono nel primo tempo con buone azioni a metà campo ma scarsità di tiri a rete sia da una parte che dall'altra. Nella ripresa i jugoslavi si sciolgono e al 16' si portano in vantaggio con Tomasevski. Al 28', dopo aver colpito due pali, la Jugoslavia ha segnato ancora con Tomasevski, il quale si vede poco dopo una cannonata miracolosamente parata dal portiere svizzero. Al 37' Ognyanov segna la terza rete per la Jugoslavia.

L'arbitro Galeati ha dichiarato che con ogni probabilità non si giocheranno altre partite a Belo Horizonte, perchè migliaia di spettatori hanno potuto assistere a sbafo all'incontro da un'altura prospiciente il campo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IV - N. 149
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
26-27 Giugno 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Radiofoto da San Paolo a Stampa Sera

Italia-Svezia a San Paolo: con un acrobatico salto Sentimenti IV salva di pugno la rete italiana da un pericoloso tiro avversario, mentre Parola (il secondo da sinistra) è accorso in aiuto del difensore azzurro. (Radiofoto)

Leopoldo a Superga

Re Leopoldo del Belgio e la consorte principessa de Réthy di passaggio a Torino hanno assistito alla Messa ieri mattina nella Basilica di Superga. (Foto Moisio)

Segreti

Mischa Auer, arrivato a Torino con un bagaglio di umorismo, si confida con un cavallo a Porta Nuova. (Foto Moisio).

Gare motociclistiche a Modena

Francisci e Mastellari durante i giri di prova del Circuito motociclistico di Modena vinto da Gianni Leoni (cat. 250) e Masetti (cat. 500).

Gli elicotteri della polizia

Voli di prova sul campo d'aviazione di Niagara Falls di nuovi elicotteri destinati alla polizia di New York. Sono forniti di galleggianti per eventuali ammaraggi.

Sfilata della Legione araba ad Amman

Sull'aeroporto di Amman sfila dinanzi a re Abdullah della Giordania la Legione araba che celebra l'anniversario della sua istituzione. Alla parata hanno assistito quindicimila persone.